

UNA COPPIA DI SPECCHI DEL GRUPPO «DELLE LASE» CON UN NUOVO TIPO DI RAFFIGURAZIONE

(Con le tavv. VI-VIII f.t.)

Tra gli specchi di età ellenistica, il gruppo che, insieme al cosiddetto «gruppo dei Dioscuri», è stato spesso al centro di vivaci dibattiti, è senza dubbio quello «delle *Lase*»¹.

Si tratta, come è noto, di una classe di specchi, a volte definita, con tono quasi dispregiativo, “tarda”, ed il cui studio è stato, finalmente, negli ultimi anni, affrontato con vivo interesse e rigore metodologico².

Oggetto del contendere sono stati non solo la cronologia e la localizzazione dei centri di produzione, ma anche, forse con una lieve punta di pedanteria, la denominazione stessa di questo gruppo di specchi. Sulla scia di R. Lambrechts³, si è giunti di recente, da parte di I. M. B. Wiman alla scelta del termine *Pseudo-Lasa Mirrors*⁴. Come è già stato notato, tuttavia, tale denominazione potrebbe dare ad intendere che le figure raffigurate su di essi non siano delle *Lase*⁵.

Vorrei ringraziare il Prof. G. Colonna per la costante disponibilità e per il vivo interesse dimostrato per il lavoro che si presenta in questa sede.

¹ Per la figura della *Lasa* in generale si veda SCHIPPKE 1881, pp. 114-115; DEECKE 1894-97, coll. 1902-1903; MARTHA 1904, p. 953; FIESEL 1924, coll. 882-883; DE RUYT 1934, pp. 210-211; ENKING 1942, pp. 1-15; MANSUELLI 1948-49, pp. 94-95; BEAZLEY 1949, p. 12; DE MARINIS 1961, pp. 488-489; HERBIG-SIMON 1965, pp. 25-28; REBUFFAT EMMANUEL 1973, pp. 490-493; RALLO 1974; PFIFFIG 1975, pp. 271-277; GIUDICE 1977; SOWDER 1982, pp. 114-115; THOMSON DE GRUMMOND 1982, pp. 163-164; FAUTH 1986, pp. 117-120; VAN DER MEER 1987, p. 109; THOMSON DE GRUMMOND 1991, p. 16; LAMBRECHTS 1992, pp. 217-225.

² Mi riferisco in particolare a MANGANI 1985a, MANGANI 1986 e soprattutto a WIMAN 1990.

³ LAMBRECHTS 1978, p. 313.

⁴ WIMAN 1990, pp. 156-157. La studiosa, non accoglie la tesi secondo la quale è lecito assegnare il nome *Lasa* a tutte le figure femminili raffigurate sugli specchi isolate, nude, alate e rivolte verso sinistra, e, d'accordo con A. RALLO (RALLO 1974, pp. 53-58) attribuisce tale nome esclusivamente a quelle figure chiaramente identificabili come *Lase* sulla base delle iscrizioni. La Wiman per definire tale raffigurazione presente sugli specchi preferisce parlare di «Pseudo-*Lasa* motif» (WIMAN 1990, p. 156).

⁵ THOMSON DE GRUMMOND 1991, p. 29, nota 26.

Degna di considerazione appare la posizione di R. D. De Puma⁶, il quale, previa approvazione della tesi di A. Rallo – che attribuisce tale nome esclusivamente a quelle figure chiaramente identificabili come *Lase* sulla base delle iscrizioni – afferma che è probabile, anche se non dimostrabile, che una figura nuda alata con *alabastron* ed applicatore di profumo sia una *Lasa*.

Inoltre lo stesso R. Lambrechts ideatore del termine «*Pseudo Lasa*», sembra in parte essere tornato sulle sue decisioni, con la considerazione che, se delle caratteristiche tipologiche identiche o analoghe a quelle delle figure designate dall'iscrizione *Lasa*, si presentano nelle rappresentazioni anepigrafi, anche sotto forma caricaturale, non sia possibile provare che non si possa riconoscervi ugualmente una *Lasa*⁷.

Riguardo all'identificazione della figura presente su questi specchi, il giudizio che mi sentirei di appoggiare di più resta dunque quello espresso nel 1981 da G. Sassatelli: «Trattandosi di una produzione “in serie”, essa assume una funzione puramente ornamentale, perdendo il significato originario e rendendo quindi vano qualsiasi approfondimento sulla sua precisa identificazione»⁸.

Pertanto la situazione d'*impasse* relativa alla denominazione del gruppo potrebbe, credo, essere superata con facilità, adottando la definizione gruppo «delle *Lase*» semplicemente per ciò che è, e cioè un nome convenzionale entrato da molto tempo nella letteratura archeologica e che, forse, risulta superfluo modificare⁹.

Dopo questa breve – seppur necessaria premessa – desidero presentare in questa sede due specchi rinvenuti nei sepolcreti di Corchiano¹⁰, scavati alla fine dell'800 da A. Benedetti sotto la direzione scientifica di A. Cozza e A. Pasqui¹¹, che, pur rientrando nel gruppo «delle *Lase*», mostrano delle caratteristiche del tutto peculiari.

1. Specchio inciso (*fig. 1; tav. VI a-b*)

N. inv. 6131. Civita Castellana, Museo Archeologico dell'Agro Falisco. Corchiano, Continuazione del II Sepolcreto di Caprigliano, tomba 28 (XV).

Bibl. COZZA-PASQUI 1981, p. 243, n. 15; DE LUCIA BROLLI 1991, p. 84.

⁶ DE PUMA 1985, p. 49.

⁷ LAMBRECHTS 1992, p. 224.

⁸ SASSATELLI 1981, p. 49.

⁹ Del resto continuano ad essere utilizzati nomi convenzionali anche per altre classi di materiali, vedi ad esempio la ceramica, “pontica”.

¹⁰ Sito dell'Agro Falisco posto a circa 9 Km a Nord Ovest di Civita Castellana.

¹¹ COZZA-PASQUI 1981, pp. 215-321.

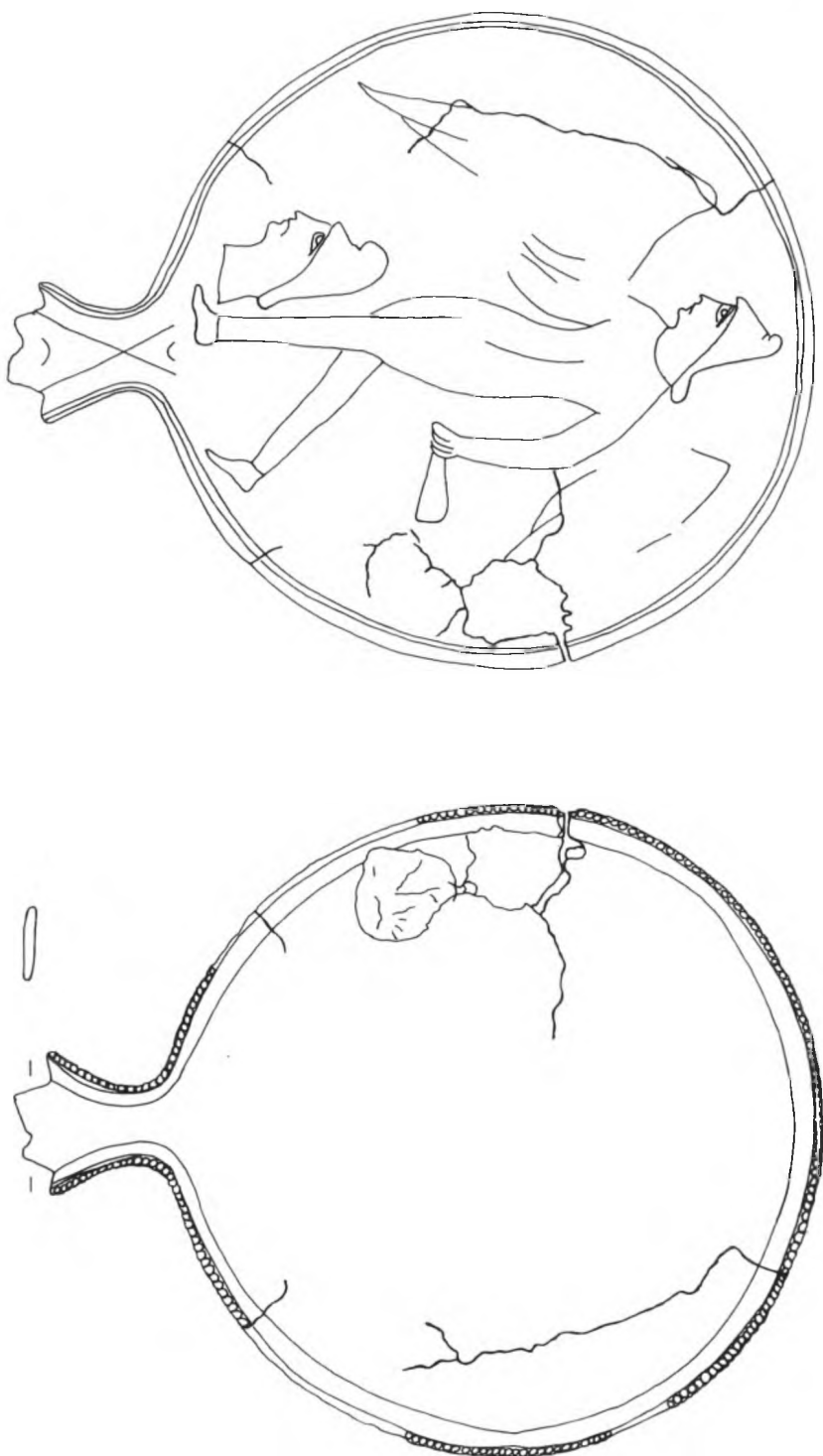


fig. 1 - Civita Castellana, Museo Archeologico dell'Agro Falisco, specchio n. inv. 6131, rilievo (Laura Ambrosini)

Bronzo. Il manico, perduto, è fratto poco al di sotto del punto di unione con la targhetta. Lacuna all'estremità destra del disco. Varie fessure sul bordo e sul disco. Restaurato. Lato riflettente: superficie liscia con vaste incrostazioni marroni (ossido di ferro). Rovescio: superficie liscia, alcune incrostazioni biancastre (calcare), patina verde (carbonati).

Diam. cm. 12; Alt. totale cm. 15,2; Alt. targhetta cm. 2,2; Largh. targhetta cm. 2,5; Peso gr. 100 circa.

Specchio circolare del tipo a manico fuso assieme al disco, fratto poco al di sotto della targhetta a lati inflessi, con apici laterali in basso. Sul lato riflettente la targhetta è liscia, mentre sul rovescio è decorata con un segno a X, con in alto segno a \cup ed in basso segno a \cap .

Il disco è circolare con profilo convesso, ingrossato al bordo, costa liscia e inclinata. Nel lato riflettente l'orlo, distinto con larga solcatura è ornato con serie di perline, mentre nel rovescio è rialzato a spigolo.

Nel campo è rappresentata una figura femminile nuda e alata, gradiente verso sinistra, con volto di profilo e busto di tre quarti. Indossa un copricapo a calotta (berretto frigio) che scende sulla nuca. Porta al collo una collana resa con una semplice linea. Il braccio destro, lacunoso della mano, è leggermente flesso e proteso in basso, quello sinistro è leggermente piegato indietro e la mano, portata dietro il corpo, stringe un *alabastron*. Sul busto è incisa la linea addominale verticale leggermente arcuata. La gamba sinistra di profilo è tesa, la destra, anch'essa di profilo è piegata all'indietro con il piede leggermente sollevato sulla punta. Ai piedi calzari resi in modo molto schematico. Grandi ali (conservate in minima parte) attaccate dietro le spalle ricadono simmetricamente a punta ai lati della figura. In basso a sinistra testa di profilo verso sinistra che indossa un copricapo a calotta (berretto frigio) che scende sulla nuca.

2. Specchio inciso (fig. 2; tav. VII a-b)

N. inv. 6577. Civita Castellana, Museo Archeologico dell'Agro Falisco. Corchiano, Sepolcreto lungo il Fosso del Ponte delle Tavole, tomba 5 (XXXI).

Bibl. COZZA-PASQUI 1981, p. 243, n. 6.

Bronzo. Il manico, perduto, è fratto poco al di sotto del punto di unione con la targhetta. Lacuna nel bordo inferiore del disco. Piccola fessura sul bordo. Lato riflettente: superficie liscia con incrostazioni grigiastre (calcare), patina verde (carbonati). Rovescio: superficie liscia con incrostazioni grigiastre (calcare) soprattutto lungo il bordo, patina verde (carbonati).

Diam. cm. 12; Alt. totale cm. 14,6; Alt. targhetta cm. 2; Largh. targhetta cm. 2,2; Peso gr. 100 circa.

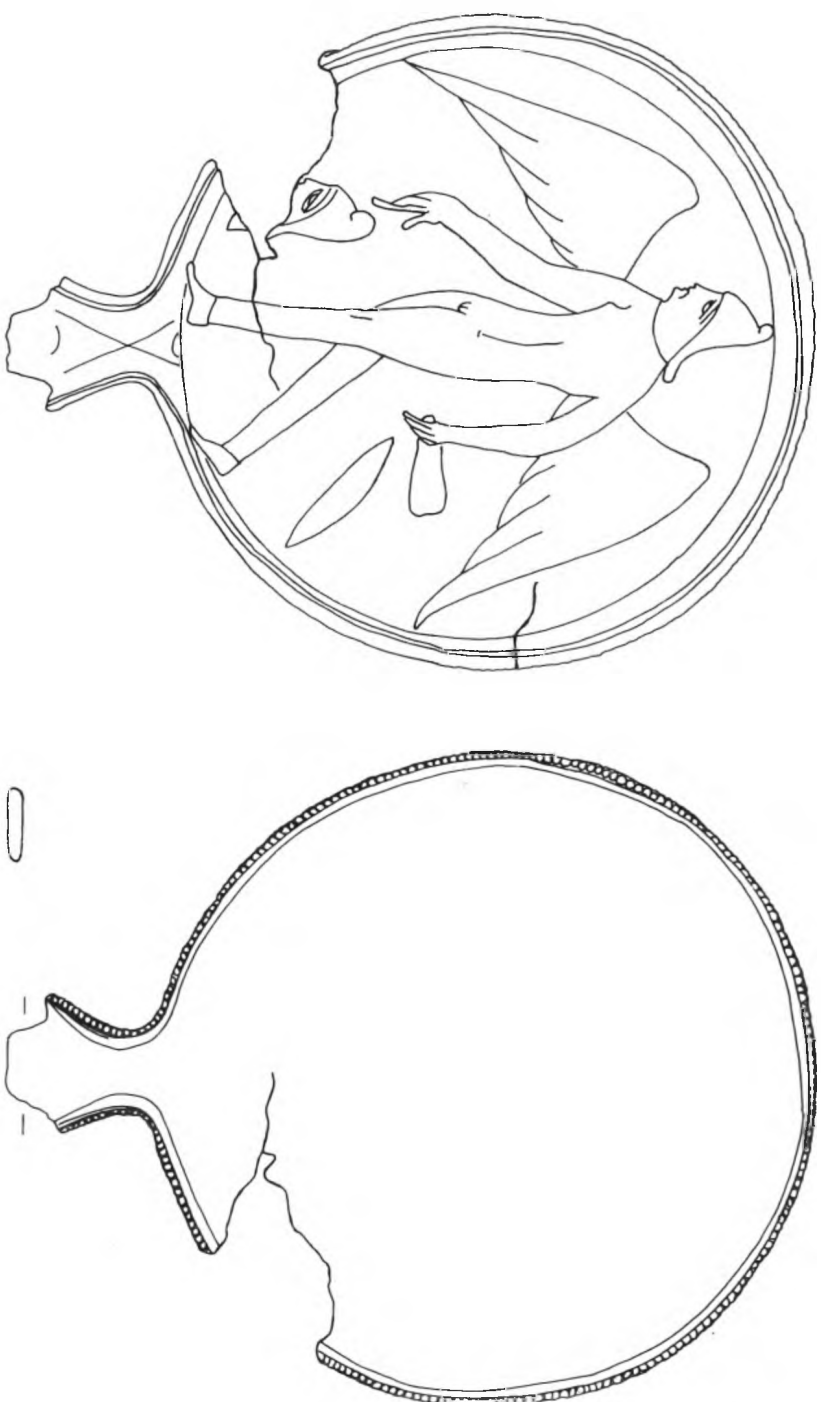


fig. 2 - Civita Castellana, Museo Archeologico dell'Agro Falisco, specchio n. inv. 6577, rilievo (Laura Ambrosini).

Specchio circolare del tipo a manico fuso assieme al disco, fratto poco al di sotto della targhetta a lati inflessi, con apici laterali in basso. Sul lato riflettente la targhetta è liscia, mentre sul rovescio è decorata con un segno a X con in alto segno a \cup ed in basso segno a \cap .

Il disco è circolare con profilo convesso, ingrossato al bordo, costa liscia e inclinata. Nel lato riflettente l'orlo, distinto con larga solcatura, è ornato con serie di perline mentre nel rovescio è rialzato a spigolo.

Nel campo è rappresentata una figura femminile nuda e alata, gradiente verso sinistra, con volto di profilo e busto di tre quarti. Indossa un copricapo a calotta bordato (berretto frigio) che scende sulla nuca e le copre per intero il collo. Porta al collo una collana resa con una semplice linea. Il braccio destro, è proteso in basso con indice della mano rivolto in basso, quello sinistro è leggermente piegato indietro e la mano, portata dietro il corpo, stringe un *alabastron*. Sul busto è incisa la linea addominale verticale e leggermente arcuata. La gamba sinistra di profilo è tesa avanti, la destra, anch'essa di profilo, è piegata all'indietro con il piede leggermente sollevato sulla punta. Ai piedi calzari resi in modo molto schematico. Grandi ali attaccate dietro le spalle ricadono simmetricamente a punta ai lati della figura. In basso a destra elemento a foglia di olivo disposto obliquamente; a sinistra testa di profilo verso sinistra (lacunosa) che indossa un copricapo a calotta (berretto frigio) che scende sulla nuca.

Negli scavi effettuati da A. Cozza e A. Pasqui a Corchiano vennero alla luce altri quattro specchi del gruppo «delle *Lase*», tre dei quali non ci sono pervenuti¹², «ma dalle descrizioni di essi che ci sono rimaste, sembra che nessuno recasse incisa una testa nella parte inferiore del disco. La stessa situazione si verifica per gli quattro specchi del gruppo «delle *Lase*» rinvenuti sempre da A. Cozza e A. Pasqui nello stesso torno di tempo a *Falerii Veteres*¹³.

¹² I tre specchi non pervenuti sono i seguenti: 1) COZZA-PASQUI 1981, p. 250, I Sepolcreto del Vallone tomba 6: «Avanzo di <piccolo> specchio graffito ove resta un busto femminile nudo al cui tergo sembrano applicate le ali. Ha la destra appoggiata ad un bastone e sostiene nella sinistra l'alabastron»; 2) COZZA-PASQUI 1981, p. 265 n. 7 II Sepolcreto del Vallone tomba 11: «Il primo misura mm 176 di diametro, ed è sottilmente graffito, con rozza figura di genio femminile alato con torque al collo e con alabastron nella manca»; 3) COZZA-PASQUI 1981, p. 266, n.a, II Sepolcreto del Vallone tomba 12: «Specchio di bronzo <rozzamente graffito> con figura di genio alato che reca su ciascuna mano l'alabastron. Diam. mm. 151». L'unico pervenutoci è il n. inv. 6281 della tomba 13 del II Sepolcreto di S. Antonio (COZZA-PASQUI 1981, p. 300).

¹³ 1) COZZA-PASQUI 1981, p. 150, n. 71 (n. inv. 1731) dal Sepolcreto della Penna tomba 4; 2) COZZA-PASQUI 1981, p. 158, n. 10 (n. inv. 1053) dal Sepolcreto della Penna tomba 17; 3) COZZA-PASQUI 1981, p. 181, fig. 14; p. 182, n. 41 (n. inv. 74546) dal Sepolcreto della Penna tomba 45; 4) COZZA-PASQUI 1981, p. 210, n.a (n. inv. 2247) 96 catalogo Pasqui.

Entrambi gli specchi, nonostante la perdita del manico, sembrerebbero appartenere al tipo à manche plat di D. Rebuffat Emmanuel¹⁴, dal momento che lo spessore della targhetta è minimo.

Inoltre, ambedue, per la presenza del manico fuso e per la raffigurazione della «Lasa» con la linea addominale a forma di I, possono essere riferiti al tipo B:2 della Wiman¹⁵, del quale non conosciamo l'inquadrimento cronologico. Infatti, se per i tipi A:1, A:2 e B:1 la Wiman fornisce una cronologia specifica¹⁶, per i tipi B:2 e B:3 afferma soltanto che la loro produzione può essere finita alla metà del II sec. a.C.¹⁷.

Se è vero che in una produzione ormai standardizzata come questa, rintracciare degli elementi tipologici affini tra diversi esemplari può risultare rischioso, è pur vero però che alcune componenti analoghe, lungi dall'essere attribuite ad una "mano" o "scuola", possono essere indice di una temperie della quale possono aver risentito oggetti realizzati, probabilmente, nello stesso periodo.

Ad esempio una coppia di specchi del tipo B: 1 della Wiman¹⁸, conservati in Germania¹⁹, ed uno specchio del tipo B: 3²⁰ mostrano un lato riflettente uguale a quello dei nostri due esemplari. Un altro specchio conservato in Belgio²² oltre ad avere lo stesso lato riflettente, presenta anche il segno ad X con in alto \cup ed in basso \cap presente nei nostri esemplari. Venendo infine alla figura della «Lasa», il profilo del naso e della bocca, e la pieghetta del berretto del nostro esemplare n. 1, mostrano notevoli affinità con quelli di un esemplare di Hannover²³.

Al di là di questi tenui legami stilistici, ciò che immediatamente colpisce, nell'analisi di questi specchi, è la presenza di una testa isolata nella parte inferiore sinistra del disco.

Si tratta di una raffigurazione che, a quanto mi risulta, non è mai stata rinvenuta su altri specchi appartenenti a questo gruppo.

Come vedremo tra breve, questo elemento, oltre a porre dei problemi di carattere iconografico, coinvolgerà necessariamente una serie di questioni più stret-

¹⁴ REBUFFAT EMMANUEL 1984, pp. 199-202.

¹⁵ WIMAN 1990, p. 165.

¹⁶ Il tipo A: 1 comincia alla fine del IV sec. a.C., intorno al 320 a.C., i tipi A:2 e B:1 uno o due decenni dopo, cioè tra il 310 ed il 300 a.C. (WIMAN 1990, p. 174).

¹⁷ WIMAN 1990, p. 174.

¹⁸ WIMAN 1990, p. 163.

¹⁹ HERES 1986, p. 50, n. 38; HÖCKMANN 1987, pp. 56-57, n. 32.

²⁰ REBUFFAT EMMANUEL 1973, pp. 288-291, n. 59.

²¹ WIMAN 1990, p. 167.

²² LAMBRECHTS 1987, pp. 32-33, n. 17.

²³ LIEPMANN 1988, pp. 62-63, n. 28 datato tra la seconda metà del III ed il II sec. a.C.

tamente attinenti al campo ideologico, riguardanti soprattutto il valore simbolico della testa come sede dell'anima²⁴.

Analizziamo intanto gli elementi iconografici di questa testa isolata:

- 1) è di profilo verso sinistra;
- 2) indossa un copricapo (berretto frigio);
- 3) nell'esemplare n. 1 è di dimensioni maggiori rispetto a quelle della testa della «Lasa» a figura intera;
- 4) nell'esemplare n. 2, seppur lacunoso, mostra caratteri somatici molto simili a quelli della «Lasa» a figura intera;
- 5) sia nell'esemplare n. 1 che in quello n. 2 le teste isolate non indossano un copricapo uguale a quello delle «Lase» a figura intera, ma più arrotondato e rigonfio²⁵.
- 6) nell'esemplare n. 2 la testa sembra, forse, essere segnalata all'attenzione dello spettatore dall'indice della mano destra della «Lasa».

È possibile, da tali elementi, fornire una identificazione, o meglio, una interpretazione di questo soggetto, oppure si tratta semplicemente di una delle teste spesso presenti su oggetti di destinazione funeraria?

La soluzione più «economica» e, se vogliamo, indolore, è che la testa isolata rappresenti una duplicazione della testa della «Lasa» a figura intera.

Si tratterebbe di una pratica, quella della doppia immagine, diffusa – seppur nel tipo speculare – contemporaneamente anche su altri tipi di specchi, ad esempio quelli del gruppo «dei Dioscuri», collegata alla funzione stessa dello specchio²⁶. Si oppongono tuttavia a tale soluzione alcuni elementi iconografici: le dimensioni maggiori nell'esemplare n. 1 ed il diverso tipo di copricapo in entrambi gli esemplari. Se l'incisore ha l'intenzione di duplicare la testa della «Lasa» a figura intera, perchè sente la necessità di cambiarne le dimensioni ed il tipo di copricapo?

È possibile che la testa isolata possa essere interpretata come la testa di un Dioscufo. Il tipo di copricapo ben si addice a questa figura²⁷, anzi, per N. Thomson de Grummond il fatto che le «Lase» degli specchi abbiano il berretto frigio rappresenta «an equation of this adornment spirit with the Dioskuroi»²⁸.

²⁴ AMBROSINI-MICHETTI 1994, p. 142.

²⁵ Quello delle «Lase» a figura intera ha l'estremità più snella e curva verso sinistra. I quattro copricapi presenti sui nostri specchi nn. 1-2 non sono assegnabili ad alcun tipo specifico di quelli offerti in WIMAN 1990, p. 188, fig. 12.1:32.

²⁶ DE PUMA 1973, p. 168; THOMSON DE GRUMMOND 1988, p. 246. Lo specchio contiene il loro gemello (l'anima). Queste figure gemelle (tra cui i Dioscuri, *Menerva*, *Lasa* stessa e *Turms*) vengono scelte perchè alludono alla loro doppia vita mortale ed immortale.

²⁷ DE PUMA 1973, p. 164;

²⁸ THOMSON DE GRUMMOND 1991, pp. 16, 22.

Tuttavia questo unico elemento non può bastare come segno di riconoscimento dei Dioscuri²⁹, anche perchè il berretto frigio è probabilmente un attributo convenzionale per gran parte dei personaggi raffigurati sugli specchi etruschi della tarda età ellenistica³⁰.

Teste isolate con berretto frigio sono presenti sul rovescio della targhetta di un gran numero di specchi etruschi afferenti soprattutto al tipo a quattro e cinque figure delimitate da cornice a treccia, a meandro, a foglie d'alloro, od a foglie d'edera e dotato di manico fuso assieme al disco afferenti ai gruppi 3.3 e 3.4 di E. Mangani³¹. La presenza di queste teste isolate risulta attestata in Etruria, sempre in età ellenistica, anche su altre classi di materiali e di monumenti, ad esempio su urnette cinerarie in terracotta³², in tufo³³ e su capitelli³⁴. Tale tipo di raffigurazione, è stato giustamente ricondotto da D. Rebuffat Emmanuel al mondo magno greco³⁵: infatti esso risulta ampiamente attestato sulla ceramica apula a figure rosse della seconda metà del IV sec. a.C.³⁶, e su quella dello stile di *Gnathia* della fine del IV sec. a.C.³⁷. Attraverso il mondo italiota si diffonde anche in ambito campano nelle antefisse a testa femminile con berretto frigio, fuoriuscente da cespito di foglie, interpretata come Atena³⁸.

Questa gran massa di teste con berretto frigio raffigurate spesso sul collo dei crateri a volute apuli è stata identificata di volta in volta con diverse figure mitologiche. Anche se non è questa la sede per affrontare un problema tanto delicato e spinoso come questo, che resta ancora aperto³⁹, accenniamo brevemente alle tesi più seguite.

C'è chi ha voluto riconoscere in quelle femminili fuoriuscenti da fiori delle Afroditi ultramondane ed in quelle maschili *Mise* (un *Eros* effeminato)⁴⁰, oppure

²⁹ KRAUSKOPF 1985, p. 88.

³⁰ WIMAN 1990, p. 172.

³¹ Si vedano ad esempio gli esemplari ES I, XXV, 9; XXV, 13-14; ES II CLXI, CLXX; CLXXXVIII, CCVII, 2, CCXXVIII; ES IV, CCCXXIII; ES V, 100 e 105, 2; MANGANI 1985b, pp. 32-35, datati alla seconda metà del IV sec. a.C. (esemplari più curati), ed al III sec. a.C. (produzione più corrente).

³² RASTRELLI 1985, pp. 111, n. 124, fig. 124, 124.

³³ PAIRAULT MASSA 1985c, p. 359, n. 4, fig. 15.214.

³⁴ Ad esempio nel capitello della tomba Campanari di Vulci: PARRINI 1985, p. 121.

³⁵ REBUFFAT EMMANUEL 1973, pp. 426-427.

³⁶ GUTHRIE 1952, pp. 187-191; SCHOELLER 1969, p. 76; SCHMIDT-TRENDALL-CAMBITOGLU 1976, pp. 71-72; AELLEN-CAMBITOGLU-CHAMAY 1986, pp. 88-89.

³⁷ ORLANDINI 1983, fig. 542.

³⁸ GRECO 1991, pp. 65-67, datate alla seconda metà del IV a.C., messe in correlazione con l'ambiente tarantino, magno greco e siceliota che a loro volta subiscono l'influsso del mondo macedone d'età ellenistica.

³⁹ GAREZOU 1994, p. 104.

⁴⁰ SMITH 1952, pp. 51, 54.

Adone⁴¹, Attis⁴², od Orfeo⁴³. Quest'ultima identificazione è quella più diffusa a causa del legame privilegiato di questo personaggio del mito con il mondo dei morti e la sua frequente apparizione su vasi funerari⁴⁴.

È proprio la figura di Orfeo⁴⁵ che dal mondo italota ci rinvia direttamente in Etruria.

Infatti, come è noto, tra i diversi episodi riguardanti la vita di Orfeo, quello che sembra essere stato maggiormente recepito in Etruria e del quale ci sono pervenute varie raffigurazioni su specchi incisi e gemme è quello della testa di Orfeo vaticinante⁴⁶. Essa, come già nella ceramica attica a figure rosse della seconda metà del V sec. a.C.⁴⁷, sugli specchi e le gemme etrusche è raffigurata di profilo, senza berretto frigio, ma con capelli fluenti e bocca aperta o semiaperta (fig. 3).

A tale proposito, risulta di un certo interesse, credo, il fatto che tra gli specchi che recano nel rovescio della targhetta una testa isolata con berretto frigio, uno conservato a Firenze, rechi incisa sul disco una scena con quattro personaggi (una figura femminile ed una maschile anepigrafi tra *Umaile*, ed *Exse*) ed una cesta⁴⁸ (tav. VIII a), identificata da M. Cristofani, con il contenitore della testa di Orfeo, custodito in un anfratto di Lesbo⁴⁹. Potrebbe trattarsi, come suggerisce M. Cristofani⁵⁰, della raffigurazione del momento in cui la cesta contiene ancora la testa che di lì a poco pronuncerà il suo oracolo; tuttavia, non è escluso che l'incisore abbia voluto raffigurare la cesta ormai vuota e la testa di Orfeo, "emigrata" nella targhetta, che sta emettendo il suo vaticinio.

⁴¹ SCHAUENBURG 1957, p. 213.

⁴² JUCKER 1970, p. 64.

⁴³ SCHMIDT-TRENDALL-CAMBITOGLU 1976, pp. 71-72; TRENDALL-CAMBITOGLU 1978-82, p. lii; AELLEN-CAMBITOGLU-CHAMAY 1986, pp. 88-89.

⁴⁴ GAREZOU 1994, p. 104.

⁴⁵ Sulla figura di Orfeo in generale si veda GRUPPE 1897-1902; ZIEGLER 1939; BISI 1963; DOERIG 1991; GAREZOU 1994; BRISSON 1995.

⁴⁶ Molto vasta è la bibliografia riguardante gli specchi (inquadrabili nella seconda metà del IV sec. a.C.) e le gemme con la testa di Orfeo vaticinante; si vedano soprattutto: GRUPPE 1897-1902, col. 1189; FÜRTWÄGLER 1900, pp. 245-252; HARRISON 1916, pp. 217-218; DEONNA 1925, pp. 44-45; BIANCHI BANDINELLI 1925, coll. 542-552, n. 176; ZIEGLER 1939, col. 1295; GUTHRIE 1952, pp. 35-39; BISI 1963, p. 746; SCHOELLER 1969, pp. 69-71; SCHMIDT 1972, pp. 134-135; ADEMBRI 1982, pp. 85-87; REBUFFAT EMMANUEL 1984, p. 501; CRISTOFANI 1985a, pp. 11 serie E nn. 7-8, 12 serie G n. 3, 14; CRISTOFANI 1985b, pp. 6-8; PAIRAULT MASSA 1985a p. 69; PAIRAULT MASSA 1985b, pp. 39-41, 45; TORRELLI 1986, p. 190; MAGGIANI 1987, pp. 8-9; VAN DER MEER 1990, p. 77; NAGY 1990, pp. 209, 228; BOTTINI 1992, p. 48; PAIRAULT MASSA 1992, pp. 136-137, fig. 122, 145-148; ALESSIO CAVARRETTA 1993, pp. 403-404; GAREZOU 1994, pp. 82, 88-90, 101-102; VAN DER MEER 1995, pp. 86-93.

⁴⁷ GAREZOU 1994, pp. 88, nn. 68-70, 101.

⁴⁸ ES II, 207.2, del gruppo 3.3 di E. MANGANI (MANGANI 1985b, p. 32, n. 11); CRISTOFANI, 1985b, pp. 7, 8, fig. 13.

⁴⁹ CRISTOFANI 1985b, pp. 7, 8, fig. 13.

⁵⁰ CRISTOFANI 1985b, p. 8.



fig. 3 - Parigi, Musée du Louvre, specchio da Castelgiorgio, con testa di Orfeo vaticinante,
rilievo del rovescio da ES III, CCLVII, A.

Il fatto che la testa di Orfeo possa essere stata rappresentata sugli specchi di Corchiano secondo l'iconografia vigente al tempo sulla ceramica italiota a figure rosse non stupisce, anche perchè, già sulla ceramica etrusca a figure rosse della seconda metà del IV sec. a.C. Orfeo è raffigurato, in scene di identificazione certa, con il berretto frigio ⁵¹ (tav. VIII b).

Vari sono i confronti che è possibile istituire tra le raffigurazioni delle teste isolate dei nostri due specchi e quelle presenti sulla ceramica italiota, segnatamente apula. Citiamo ad esempio la testa raffigurata su una *pelike* apula conservata ad Honolulu ⁵² (tav. VIII c) che è possibile accostare soprattutto a quella del nostro esemplare n. 1.

Vediamo ora cosa emerge da questa analisi.

Le uniche raffigurazioni di teste umane isolate sugli specchi etruschi, che non riguardino personaggi nascosti dietro elementi del paesaggio o personaggi fantastici ⁵³, sono quelle di *Urphe* – Orfeo e quelle con berretto frigio raffigurate nelle targhette. L'accostamento tra le due raffigurazioni non appare perciò ardito. Lo specchio di Firenze, costituisce, forse, una sorta di tramite tra i due tipi di raffigurazioni: in esso scompare la testa con capelli fluenti, sostituita dalla cesta che la conteneva, e vi compare la testa con berretto frigio, seppure non nella parte inferiore del disco, ma nella targhetta. Lo spostarsi di tale elemento al di fuori del disco, non indica certo una sua minore importanza, ma anzi, una sua maggiore recezione e facilità di decodificazione. La testa ormai, anche estrapolata dal suo contesto (raffigurato nel disco), era identificata senza difficoltà alcuna. Questo fenomeno di "semplificazione" è verificabile anche sulla ceramica italiota; infatti il confronto tra le raffigurazioni certe di Orfeo nei vari episodi del suo mito e le teste "abbreviate" con berretto frigio, presenti contemporaneamente sulla stessa ceramica, è impressionante.

È probabile dunque che nello specchio di Firenze la testa con berretto frigio rappresenti Orfeo, ma è possibile dire lo stesso per tutte le teste con berretto frigio presenti sulle targhette degli altri specchi? Per il momento non so quanto sia lecito proporre questo quesito, dal momento che bisognerebbe procedere preventivamente ad una accurata analisi, condotta con rigore metodologico, di tutti gli specchi che recano incisa nella targhetta una testa con berretto frigio.

⁵¹ Ad esempio nell'*oinochoe* di forma VII rinvenuta a Tuscania nella tomba III dei *Curunas* (n. inv. 87405) vicina al Pittore Ceretano di Villa Giulia e datata tra il 340 ed il 320 a.C. (MORETTI-SGUBINI-MORETTI 1983, pp. 155-156, tavv. CXXVIII-CXXX; SGUBINI MORETTI 1985, pp. 317, fig. 13.2, 322; SGUBINI MORETTI 1991, pp. 51-52, fig. 56).

⁵² SCHMIDT-TRENDALL-CAMBITOGLU 1976, p. 72, nota 238; ALESSIO CAVARRETTA 1993, p. 404, tav. XIV; GAREZOU 1994, p. 105.

⁵³ La testa isolata di Medusa compare in un gruppo di specchi etruschi con Perseo: ES I, CXXI-CXXIII; V 69-70.

Esaminiamo ora come si collocano in questo contesto gli specchi rinvenuti a Corchiano, che mostrano la testa con berretto frigio situata, non nella targhetta, ma nel disco.

Ci sono degli elementi che possano consentire una identificazione di tale testa con quella di Orfeo? Credo che esistano e che riguardino diversi aspetti: 1) la sua posizione 2) la sua iconografia 3) il suo valore ideologico.

In entrambi gli esemplari la testa si trova nella parte inferiore sinistra del disco, cioè proprio dove era situata, negli specchi etruschi, la testa di Orfeo con i capelli fluenti⁵⁴; essa mostra strette analogie con le teste dotate di berretto frigio della ceramica a figure rosse italiota interpretabili con buona probabilità con teste di Orfeo. Inoltre, nell'esemplare n. 2, la testa sembra rivestire una certa importanza, se è lecito vedere nel gesto della mano della «Lasa», l'azione di voler segnalare all'attenzione dello spettatore la testa medesima⁵⁵.

Venendo all'aspetto ideologico, occorre premettere che la presenza dell'orfismo⁵⁶ nella cultura etrusca e delle testimonianze da esso lasciate, nonostante il contributo di alcuni studiosi, è lungi dall'essere chiarito. Essa risulta infatti di difficile documentazione, data la scarsità di attestazioni archeologiche dell'orfismo in Etruria, o meglio, l'incertezza che le documentazioni esistenti siano effettivamente riconducibili a tale dottrina. Il culto di Orfeo, o della sua testa, può aver avuto in Etruria almeno due diversi canali di recezione, uno legato all'aspetto mantico, e l'altro a quello soteriologico.

Il primo aspetto è stato studiato e collegato in modo specifico al mondo femminile – ed in parte anche agli specchi, ad esso connessi – da parte di M. Cristofani⁵⁷. L'aspetto soteriologico emerge dall'episodio riguardante la discesa di Orfeo negli Inferi per salvare la moglie Euridice, recepito in Etruria e documentato anche su ceramica a figure rosse⁵⁸, e dalla sopravvivenza della testa vaticinante. Orfeo in tali episodi assume un aspetto sciamanico non solo perchè entra nel mondo dei morti e riesce ad uscirne⁵⁹, ma anche perchè la sua

⁵⁴ Si confrontino l'esemplare da Chiusi al Museo Archeologico di Siena e quello da Castelgiorgio al Musée du Louvre a Parigi (CRISTOFANI 1985b, pp. 6-7, figg. 11-12).

⁵⁵ La più famosa rappresentazione, nell'arte etrusca, di una persona raffigurata nell'atto di additarne un'altra è senz'altro quella di *Ravθnu Aprθnai* che indica *Velθur Velxa* nella Tomba degli Scudi di Tarquinia.

⁵⁶ Per la vastissima letteratura esistente sull'argomento mi limito a citare alcuni dei contributi più recenti: TORELLI 1986, pp. 195, 234; PUGLIESE CARRATELLI 1988; SASSI 1989; BRIQUEL 1990, p. 337; PAIRAULT MASSA 1992, pp. 148-150.

⁵⁷ CRISTOFANI 1985a, pp. 8, 9, 11; tema ripreso ed ampliato in PAIRAULT MASSA 1992, soprattutto a p. 148.

⁵⁸ Si veda ad esempio l'*oinochoe* di forma VII vicina al Pittore Ceretano di Villa Giulia, già citata con bibliografia alla nota 51, che reca sul collo Orfeo nell'atto di suonare la lira seduto davanti ad una donna che si volta a guardarlo (Euridice?).

⁵⁹ NAGY 1990, p. 209; GAREZOU 1994, p. 102.

testa, nonostante sia stata staccata dal corpo, ha vinto la morte e continua a vivere⁶⁰.

Il rapporto esistente tra la morte e la testa di Orfeo fa sì che quest'ultima ben si presti ad essere raffigurata su oggetti che seguono la defunta anche nella vita ultramondana, come gli specchi di Corchiano, così come lo era stato nella seconda metà del IV sec. a.C. per gli specchi con la testa vaticinante.

L'associazione della testa alla presunta figura di «Lasa», inoltre non sarebbe affatto fuori luogo.

È già stata richiamata l'attenzione sul significato simbolico di queste figure femminili alate su oggetti presenti in corredi funerari: lo spirito alato segue la defunta nella tomba come un'attendente preparata per aiutarla in eterno ad ornarsi — azione che conferisce immortalità⁶¹ —, oppure come guardiana della defunta nella precaria via esistente tra il mondo dei vivi e la tomba⁶².

Come è noto, la cronologia degli specchi con manico fuso del gruppo «delle Lase», dei tipi B:1, B:2 e B:3 della Wiman, è stata, nel corso del tempo, variamente collocata tra il IV ed il II sec. a.C.

Sono stati datati tra il IV e la fine del II sec. a.C. da G. Heres⁶³, tra metà IV ed il III a.C. da P. Moscati⁶⁴, alla seconda metà del IV sec. a.C. da I. G. M. Wiman⁶⁵ ed al III sec. a.C. da G. A. Mansuelli⁶⁶, da R. Lambrechts⁶⁷, da G. Sassatelli⁶⁸.

N. Thomson de Grummond⁶⁹ li ha datati tra il III e, forse, il II sec. a.C., E. Mangani⁷⁰ tra il III e gli inizi del II sec. a.C., H. Salskov Roberts⁷¹ tra il III ed il II sec. a.C., R. D. De Puma⁷² tra gli inizi del III e la metà del II sec. a.C.

Tra la metà del III e la metà del II sec. a.C. li ha datati J. G. Szilágyi⁷³,

⁶⁰ DEONNA 1925, p. 68; NAGY 1990, pp. 219-220.

⁶¹ THOMSON DE GRUMMOND 1982, p. 186.

⁶² SCHEFFER 1991, p. 63.

⁶³ HERES 1986, p. 49, n. 37; HERES 1987, p. 17, n. 3.

⁶⁴ MOSCATI 1984, pp. 231, 233, 235.

⁶⁵ WIMAN 1986, p. 67.

⁶⁶ MANSUELLI 1946-47, pp. 62-65.

⁶⁷ LAMBRECHTS 1978, p. 285; LAMBRECHTS 1987, p. 38, n. 21, intorno al 300 a.C.; LAMBRECHTS 1995, p. 54, n. 32.

⁶⁸ SASSATELLI 1981, p. 50.

⁶⁹ THOMSON DE GRUMMOND 1982, p. 163.

⁷⁰ MANGANI 1985a, p. 169.

⁷¹ SALSKOV ROBERTS 1981, p. 38, n. 7.

⁷² DE PUMA 1993, p. 43.

⁷³ SZILÁGYI 1992, p. 35, n. 9.

alla prima metà del III sec. a.C. D. Rebuffat Emmanuel⁷⁴, L. B. Van Der Meer⁷⁵ e R. D. De Puma⁷⁶.

Per M. Cristofani si datano alla seconda metà del III sec. a.C.⁷⁷, tra la seconda metà del III e la prima metà del II sec. a.C. per U. Liepmann⁷⁸, tra la seconda metà del III e gli inizi del II sec. a.C. per E. Mangani⁷⁹, P. Moscati⁸⁰ e G. Colonna⁸¹.

Al III oppure alla fine del III – prima metà del II sec. a.C. sono stati datati da B. Von Freytag⁸² ed E. Mangani⁸³, ed, infine, alla prima metà del II sec. a.C. da U. Höckmann⁸⁴ e da H. Salskov Roberts⁸⁵.

Questi dati possono essere così riassunti e schematizzati nella seguente tabella a p. 78⁸⁶.

Il problema della cronologia degli specchi del gruppo «delle Lase» resta di difficile soluzione, per due fondamentali motivi, già ricordati da G. Sassatelli⁸⁷:

1) si tratta di una produzione ormai standardizzata per la quale a poco valgono le considerazioni di carattere stilistico;

2) la datazione mediante l'associazione con alcune classi di materiali non è attuabile poichè tali specchi vengono spesso rinvenuti in tombe a camera con più corredi (per altrettante deposizioni) che risulta arduo distinguere tra loro.

A ciò inoltre occorre aggiungere le considerazioni espresse, pochi anni or sono, da J.G. Szilágyi riguardo la datazione degli specchi con manico fuso e terminante con protome di animale effettuata dalla Salskov Roberts sulla base di monete databili tra il 190 ed il 160 a.C., rinvenute negli stessi corredi.

⁷⁴ REBUFFAT EMMANUEL 1973, pp. 594-595; in REBUFFAT EMMANUEL 1984, p. 211, nota 14, la studiosa afferma che è difficile dimostrare che siano stati fabbricati dopo il 250 a.C.; REBUFFAT EMMANUEL 1988, p. 58, n. 17.

⁷⁵ VAN DER MEER 1983, p. 31, n. 25.

⁷⁶ DE PUMA 1987, p. 16, n. 2.

⁷⁷ CRISTOFANI 1985b, p. 15, in *Etruria meridionale*.

⁷⁸ LIEPMANN 1988, p. 30, n. 8.

⁷⁹ MANGANI 1986, p. 87.

⁸⁰ MOSCATI 1986, pp. 117-118, nota 65.

⁸¹ COLONNA 1994, p. 593.

⁸² VON FREYTAG 1990, p. 47, n. 25.

⁸³ MANGANI 1985b, p. 38.

⁸⁴ HÖCKMANN 1987, pp. 255, 261.

⁸⁵ SALSKOV ROBERTS 1983, p. 53, in *Etruria settentrionale*.

⁸⁶ Le voci IV, III, II sec. a.C. corredate di asterisco (*) si riferiscono a datazioni non meglio specificate dagli studiosi.

⁸⁷ SASSATELLI 1981, p. 50.

Cronologia in sec. a.C.	IV *	metà IV	II ^a metà IV	III *	inizi III	I ^a metà III	metà III	II ^a metà III	fine III	II *	inizi II	I ^a metà II	metà II	fine II
HERES 1986; 1987	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
MOSCATTI 1984		X	X	X	X	X	X	X	X					
WIMAN 1986			X											
MANUELLE 1946-47				X	X	X	X	X	X					
LAMBRICHTS 1978; 1987; 1995				X	X	X	X	X	X					
SASSATELLI 1981				X	X	X	X	X	X					
THOMSON DE GRUMMOND 1982				X	X	X	X	X	X ?					
MANGANI 1985a				X	X	X	X	X	X	X				
SALSKOV ROBERTS 1981				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
DE PUMA 1993					X	X	X	X	X	X	X	X	X	
SZILAGYI 1992							X	X	X	X	X	X	X	
REHBEAT EMMANUEL 1973; 1984; 1988						X								
VAN DER MEER 1983						X								
DE PUMA 1987						X								
CRISTOFANI 1985								X						
LIEPMANN 1988								X	X	X	X	X		
MANGANI 1986								X	X	X	X	X		
MOSCATTI 1986								X	X	X	X	X		
COLONNA 1994								X	X	X	X	X		
VON FREYTAG 1990									X	X	X	X	X	
MANGANI 1985b									X	X	X	X	X	
HÖCKMANN 1987													X	
SALSKOV ROBERTS 1983												X	X	

Per Szilágyi questa datazione non va accettata perchè gli specchi non erano fabbricati per uso funerario, ma furono uniti al corredo funerario dopo essere stati utilizzati per un periodo più o meno lungo quando la sua proprietaria era ancora in vita⁸⁸.

Per quanto riguarda la coppia di specchi di Corchiano, valgono entrambe le condizioni citate dal Sassatelli. Prima di poter formulare delle ipotesi, occorre dunque considerare l'intero *excursus* cronologico di entrambe le tombe.

Come si evince dall'analisi dei corredi contenuti nella tomba 28 della Continuazione del II Sepolcreto di Caprigliano⁸⁹ e nella tomba 5 del Sepolcreto lun-

⁸⁸ SZILÁGYI 1994, pp. 162-163.

⁸⁹ Della tomba 28 della Continuazione del II Sepolcreto di Caprigliano scavata da Annibale Benedetti in data imprecisata (COZZA-PASQUI 1981, pp. 243-244; DE LUCIA BROLLI 1991, pp. 83-84) non conosciamo la localizzazione e non possediamo alcuna documentazione grafica, ma soltanto la lista degli oggetti in essa rinvenuti. Essi, oltre allo specchio n. inv. 6131, possono così essere suddivisi:

Ceramica d'importazione: uno *skyphos* di ceramica attica a figure nere (n. inv. 6077), non pervenutoci, probabilmente attribuibile al *Leafless Group* (CAMPUS 1981, p. 62 s.) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 38), una *kylix* attica a figure rosse del *Marlay Group* (n. inv. 6080) (BEAZLEY 1963, p. 1708; BEAZLEY 1971, p. 472; COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 39; DE LUCIA BROLLI 1991, p. 83), una *glaux* attica del gruppo I di F. P. JOHNSON (n. inv. 6078) (JOHNSON 1955, p. 120, tav. 35, figg. 11, 14, 18, tav. 36, fig. 26), una *pelike* attica a figure rosse (n. inv. 6074) (DELLA SETA 1918, p. 83; COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 33; DE LUCIA BROLLI 1991, p. 83), uno *skyphos* attico a vernice nera sovradipinta (n. inv. 6073) (SCHIPPA 1980, p. 80, n. 203, tav. IV, tipo 4384 a4 (MOREL 1981, p. 313); COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 35; DE LUCIA BROLLI 1991, p. 83), una *kylix* attica a vernice nera del tipo SPARKES-TALCOTT 1970, p. 268, fig. 5, n. 471 (n. inv. 6085) (SCHIPPA 1980, p. 205, tav. III, tipo 4271 a4; MOREL 1981, p. 361; COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 40; DE LUCIA BROLLI 1991, p. 83), una *kylix* attica a vernice nera del tipo SPARKES-TALCOTT 1970, pp. 102-105, tav. XXII, 50, fig. 5, tipo 483 (n. inv. 6086) (SCHIPPA 1980, p. 80, n. 206, tipo 4271 a5 (MOREL 1981, p. 361); COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 40; DE LUCIA BROLLI 1991, p. 83).

Ceramica etrusco-corinzia: un *aryballos* ovoidale a decorazione lineare, del tipo B a punta di H. PAYNE (PAYNE 1931) (n. inv. 6093) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 31; DE LUCIA BROLLI 1991, p. 83), un *aryballos* globulare a decorazione lineare, del tipo J b2 di H. PAYNE (PAYNE 1931, p. 291) (n. inv. 6094) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 32; DE LUCIA BROLLI 1991, p. 83).

Bucchero: una *kylix* (n. inv. 6088) (SCHIPPA 1980, p. 81, n. 208, tav. IX; COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 70), un'*olpe* del tipo 1b di RASMUSSEN (RASMUSSEN 1979, p. 186, 105, 29:12) (n. inv. 6097) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 68), un'*olpe* del tipo 1b di RASMUSSEN (RASMUSSEN 1979, p. 185, 10, 215:6) (n. inv. 6098) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 69), un'*oinochoe* del tipo 8a di RASMUSSEN (RASMUSSEN 1979, p. 181, 79, 31:1) (n. inv. 6100) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 65), un'*oinochoe* del tipo 8a di RASMUSSEN (RASMUSSEN 1979, p. 180, 75, 27:6) (n. inv. 6101) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 66), un'*oinochoe* del tipo 7f di RASMUSSEN (RASMUSSEN 1979, 180, 71, 28:1) (n. inv. 6102) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 67), un'olla (n. inv. 6103) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 64; DE LUCIA BROLLI 1991, p. 83), un coperchio pertinente all'olla (n. inv. 6104) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 64), due fuseruole (n. inv. 6151) (COZZA-PASQUI 1981, p. 243, n. 21).

Ceramica falisca a figure rosse: due *paterae* del Gruppo del Foro (nn. inv. 6081-6082) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, nn. 43-44; DE LUCIA BROLLI 1991, p. 84), uno *skyphos* del Gruppo Falisco Figurato avvicinabile al Gruppo D di V. JOLIVET (JOLIVET 1982, p. 31) (n. inv. 6072) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 42; DE LUCIA BROLLI 1991, p. 84) un *askos* discoidale a figure rosse (n. inv. 6089)

(COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 51), un *askos* a ciambella a figure rosse (n. inv. 6090) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 50).

Piattelli Genucilia: due piattelli del ramo ceretano, vicini all'*Ostia Genucilia Painter* di DEL CHIARO (DEL CHIARO 1957, p. 261, p. 345 tav. 19, e) (n. inv. 6091) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 52; DE LUCIA BROLLI 1991, p. 83).

Ceramica a vernice nera sovradipinta: due *kylikes* del Gruppo *Sokra* (nn. inv. 6083-6084) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, nn. 45-46; DE LUCIA BROLLI 1991, p. 84), un *kantharos* del Gruppo delle Imitazioni Etrusche dei Vasi tipo *Saint Valentin* di G. PIANU (PIANU 1982, pp. 63-64) (n. inv. 6099) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 49), un'anforetta, non pervenutaci, attribuibile al Gruppo *Sokra* (n. inv. 6076) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 34), una *lekythos* attribuibile al Gruppo del Fantasma (n. inv. 6076) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 47).

Ceramica a vernice nera: una *kylix* di produzione regionale (n. inv. 6087) (SCHIPPA 1980, p. 80, n. 207, tav. III, tipo 4253 d2 MOREL 1981, p. 299); COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 41), una ciotola del Gruppo Faleri (n. inv. 6116) (SCHIPPA 1980, p. 81, n. 212, tav. III, tipo 2784 h2 MOREL 1981, p. 224; COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 55), uno *skyphos* di produzione locale o regionale (n. inv. 6079) (SCHIPPA 1980, p. 80, n. 204, tav. IV, tipo 4373 b3 MOREL 1981, p. 311; COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 37), un'*oinochoe* del Gruppo Faleri (n. inv. 6095) (SCHIPPA 1980, p. 81, n. 210, tav. II, tipo 5113 a2 MOREL 1981, p. 334; COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 54), un'*oinochoe* del Gruppo Faleri (n. inv. 6096) (SCHIPPA 1980 p. 81, n. 211, tav. I, tipo 5113 b2 MOREL 1981, p. 187; COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 53), una *lekythos* del Gruppo Faleri (n. inv. 6092) (SCHIPPA 1980, p. 81, n. 209, tav. IV, tipo 5414 d1 MOREL 1981, p. 360; COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 48).

Ceramica argentata: un "sostegno" a testa femminile del tipo C I b (n. inv. 6117) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 63; DE LUCIA BROLLI 1991, p. 84; AMBROSINI-MICHETTI 1994, p. 128, n. 30), un'*applique* a figura femminile ammantata (n. inv. 6119) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 71; DE LUCIA BROLLI 1991, p. 84).

Ceramica decorata a vernice rossa: quattro piattelli (n. inv. 6114) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 59).

Ceramica a vernice rossa: una ciotola (n. inv. 6113) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 60).

Ceramica ingubbiata: tre *kyathoi* (nn. inv. 6106-6108) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 62; DE LUCIA BROLLI 1991, p. 84):

Ceramica acroma: una teglia monoansata (n. inv. 6105) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 61; DE LUCIA BROLLI 1991, p. 84), un piattello (n. inv. 6115) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 59), due colini (nn. inv. 6111-6112) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, nn. 56-57; DE LUCIA BROLLI 1991, p. 84), due *kyathoi* (nn. inv. 6109-6110) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 62; DE LUCIA BROLLI 1991, p. 84), ventidue pedine da gioco (n. inv. 6118) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 29; DE LUCIA BROLLI 1991, p. 84).

Pasta vitrea: un'anforetta, non pervenutaci, (n. inv. 6120) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 72), due fuseruole (nn. inv. 6145-6146) (COZZA-PASQUI 1981, p. 243, nn. 19-20).

Bronzo: uno specchio liscio (n. inv. 6132) (COZZA-PASQUI 1981, p. 243, n. 17; DE LUCIA BROLLI 1991, p. 84), uno specchio liscio (n. inv. 6133) (COZZA-PASQUI 1981, p. 243, n. 16; DE LUCIA BROLLI 1991, p. 84), uno strigile (n. inv. 6122) (COZZA-PASQUI 1981, p. 243, n. 18), uno spiedo (n. inv. 6124) (COZZA-PASQUI 1981, p. 243, n. 23), un rivestimento di sandalo (n. inv. 6129) (COZZA-PASQUI 1981, p. 243, n. 14), un'*olpe* (n. inv. 6121) (COZZA-PASQUI 1981, p. 243, n. 30; DE LUCIA BROLLI 1991, p. 83).

Ferro: uno spiedo (n. inv. 6125) (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 24; DE LUCIA BROLLI 1991, p. 83), un coltello (n. inv. 6126) (COZZA-PASQUI 1981, p. 243, n. 25), un'ascia, non pervenutaci, (n. inv. 6127) (COZZA-PASQUI 1981, p. 243, n. 26; DE LUCIA BROLLI 1991, p. 83), una lamina, non pervenutaci (COZZA-PASQUI 1981, p. 244, n. 28).

Ossu: due dadi da gioco (n. inv. 6149) (COZZA-PASQUI 1981, p. 243, n. 12; DE LUCIA BROLLI 1991, p. 84).

go il Fosso del Ponte delle Tavole⁹⁰ si tratta di tombe utilizzate ininterrottamente per un lungo periodo di tempo, compreso, per la prima tomba, tra la fine

Oggetti d'ornamento personale:

Oro: due orecchini a bauletto, non pervenuti (n. inv. 6134) (COZZA-PASQUI 1981, p. 243, n. 2), due orecchini a cornetta, non pervenuti (n. inv. 6135) (COZZA-PASQUI 1981, p. 243, n. 3), due orecchini a cerchio, non pervenuti (n. inv. 6136) (COZZA-PASQUI 1981, p. 243, n. 4), due laminette (n. inv. 6137).

Argento placcato d'oro: due gancetti (n. inv. 6147) (COZZA-PASQUI 1981, p. 243, n. 13).

Elettro: quattro fibulette d'elettro classe A tipo I,3 di P. G. GUZZO (GUZZO 1972, p. 19, n. 3, tav. I) (n. inv. 6138) (GUZZO 1972, p. 19, n. 3, tav. I; COZZA-PASQUI 1981, p. 243, n. 6).

Argento: due anelli digitali (nn. inv. 6141-6142) (COZZA-PASQUI 1981, p. 243, n. 7), due braccialetti (n. inv. 6143) (COZZA-PASQUI 1981, p. 243, n. 5).

Ambra: due bottoncini di argento ed ambra (n. inv. 6148) (COZZA-PASQUI 1981, p. 243, n. 8), un frammento di pendaglio probabilmente del tipo del Gruppo di Roscigno (DE LA GENIÈRE 1961-62, p. 78 ss.) (n. inv. 6150).

Bronzo: due uncinetti (n. inv. 6123) (COZZA-PASQUI 1981, p. 243, n. 22), un fermaglio (n. inv. 6128) (COZZA-PASQUI 1981, p. 243, n. 10), un anello digitale (n. inv. 6130) (COZZA-PASQUI 1981, p. 243, n. 27), una fibula della classe D tipo V,6 di P. G. GUZZO (GUZZO 1972, p. 40, n. 6, tav. VIII) (n. inv. 6139) (GUZZO 1972, p. 40, n. 6, tav. VIII; COZZA-PASQUI 1981, p. 243, n. 11), una fibula della classe D tipo V, 2 di P. G. GUZZO (GUZZO 1972, p. 39, n. 2, tav. VIII) (n. inv. 6140) (GUZZO 1972, p. 39, n. 2, tav. VIII; COZZA-PASQUI 1981, p. 243, n. 11).

Pasta vitrea: diciassette grani di collana (n. inv. 6144) (COZZA-PASQUI 1981, p. 243, n. 9).

Resti organici: teschio umano (n. inv. 6071) (COZZA-PASQUI 1981, p. 243, n. 1), ossa combuste contenute entro l'olla di bucchero (n. inv. 6103).

⁹⁰ La tomba 5 del sepolcreto lungo il Fosso del Ponte delle Tavole venne scavata da Annibale Benedetti tra il febbraio ed il marzo 1893 (COZZA-PASQUI 1981, pp. 315-317). Era a camera a pianta trapezoidale con diciannove loculi, disposti su tre file sovrapposte, ricavati entro le pareti (sei in quella destra, sette in quella di fondo e sei in quella sinistra). Sulla parete esterna ad 1,37 m. al di sopra della porta vi era una nicchia votiva contenente «una piccola olla ed uno skyphos dipinto a girali e di arte locale» (COZZA-PASQUI 1981, p. 315). I materiali in essa rinvenuti, oltre allo specchio n. inv. 6577, possono così essere suddivisi:

Ceramica d'importazione: uno skyphos di ceramica attica a figure rosse (n. inv. 6543) (DELLA SETA 1918, p. 85; COZZA-PASQUI 1981, p. 316, n. 16), un chous di ceramica attica a vernice nera sovradipinta (n. inv. 6557) (COZZA-PASQUI 1981, p. 317, n. 22).

Bucchero: due fuseruole (n. inv. 6583) (COZZA-PASQUI 1981, p. 316, n. 12).

Ceramica etrusca a figure nere: un'anforetta appartenente probabilmente al Gruppo Copenhagen ABc 1059 (GINGE 1987, p. 92) (n. inv. 6558) (COZZA-PASQUI 1981, p. 317, n. 24).

Ceramica falisca a figure rosse: due skyphoi del Gruppo del Full Sakkos (nn. inv. 6544 e 6549) (COZZA-PASQUI 1981, pp. 316, n. 15, 317, n. 18), un'oinochoe del Gruppo Falisco Figurato avvicicabile al gruppo B di V. JOLIVET (JOLIVET 1982, p. 31) (n. inv. 6542) (COZZA-PASQUI 1981, p. 316, n. 14), un'hydria del Gruppo Falisco Figurato avvicicabile al gruppo D di V. JOLIVET (JOLIVET 1982, p. 31) (n. inv. 6542) (COZZA-PASQUI 1981, p. 316, n. 13).

Ceramica a vernice nera sovradipinta: una kylix del Gruppo Sokra (n. inv. 6551) (COZZA-PASQUI 1981, p. 317, n. 19), quattro skyphoi del Gruppo delle Imitazioni Etrusche dei vasi tipo Saint Valentin di G. PIANU (PIANU 1982, pp. 63-64) (nn. inv. 6545-6548) (COZZA-PASQUI 1981, p. 316, n. 17), una glaux del Gruppo delle Glaukes Etrusche di G. PIANU (PIANU 1982, p. 55) (n. inv. 6550) (COZZA-PASQUI 1981, p. 317, n. 18), una lekythos probabilmente pertinente al Gruppo del Fantasma (n.

del VII – prima metà del VI sec. a.C. e la fine del IV sec. a.C.⁹¹, e per la seconda, tra il VI e la metà circa del III sec. a.C.⁹².

Anche se lo studio dei nostri specchi, rinvenuti purtroppo in assenza di specifiche associazioni con altri materiali datanti, non può portare nuovi contributi alla problematica questione riguardante l'inquadramento cronologico del gruppo «delle Lase», esso consente di formulare alcune considerazioni.

In entrambe le tombe, sembrerebbero assenti materiali posteriori alla metà del III sec. a.C. Pertanto, a meno che i nostri specchi siano l'unico residuo di corredi posteriori a questo momento cronologico, fatto di per sè curioso⁹³, sem-

inv. 6553) (COZZA-PASQUI 1981, p. 317, n. 21), tre *lekythoi* del Gruppo del Fantasma (nn. inv. 6554-6556) (COZZA-PASQUI 1981, p. 317, n. 21).

Ceramica a vernice nera: una *kylix* di produzione locale o regionale (n. inv. 6552) (SCHIPPA 1980, p. 83, n. 220, tav. XXXI tipo 4122 g2 MOREL 1981, p. 291; COZZA-PASQUI 1981, p. 317, n. 20, una ciotoletta miniaturistica dell'Officina dei Vasi Miniaturistici (n. inv. 6564) (SCHIPPA 1980, p. 84, n. 224, tav. XXVII, tipo 2981 i1, un *kantharos* dell'*Atelier* 1 + 5 (n. inv. 6561) (SCHIPPA 1980, p. 84, n. 223, tav. XXVIII, tipo 3453 MOREL 1981, p. 263 un'*oinochoe* del Gruppo Faleri (n. inv. 6559) (SCHIPPA 1980, p. 84, n. 221, tav. XXXII, tipo 5111 a2 MOREL 1981, p. 334; COZZA-PASQUI 1981, p. 317, n. 27), una pisside dell'Officina dei Vasi Miniaturistici (n. inv. 6560) (SCHIPPA 1980, p. 84, n. 222, tav. XXVII, tipo 7611 MOREL 1981, p. 415; COZZA-PASQUI 1981, p. 317, n. 26).

Ceramica argentata: un *alabastron* (n. inv. 6569) (COZZA-PASQUI 1981, p. 317, n. 29), un "sostegno" a testa femminile del tipo A II b (n. inv. 6568) (COZZA-PASQUI 1981, p. 317, n. 30; AMBROSINI-MICHETTI 1994, p. 123, n. 8).

Ceramica decorata a vernice nera: un piattello (n. inv. 6565) ed un'olla (n. inv. 6562).

Ceramica decorata a vernice rossa: un'olletta stamnoide (n. inv. 6563).

Ceramica acroma: due *olpai* miniaturistiche (nn. inv. 6566-6567) (COZZA-PASQUI 1981, p. 317, n. 28), un "bicchiere", non pervenutoci (COZZA-PASQUI 1981, p. 317, n. 25).

Bronzo: un lebece (n. inv. 6574), un labbro di "vaso a gabbia" (n. inv. 6575) (COZZA-PASQUI 1981, p. 316, n. 7), uno specchio liscio (n. inv. 6578), un *sauroter* (n. inv. 6573) (COZZA-PASQUI 1981, p. 316, n. 4), un'*applique* (n. inv. 6576) (COZZA-PASQUI 1981, p. 316, n. 8), un frammento di *aes rude* (n. inv. 6581) (COZZA-PASQUI 1981, p. 316, n. 8).

Ferro: dodici frammenti di punte di lancia e quattordici frammenti di immanicature a cannone (n. inv. 6571) (COZZA-PASQUI 1981, p. 316, n. 3), un *sauroter*, non pervenutoci (COZZA-PASQUI 1981, p. 316, n. 5), un coltello (n. inv. 6572), un candelabro (n. inv. 6570) (COZZA-PASQUI 1981, p. 316, n. 1), un alare (n. inv. 6570) (COZZA-PASQUI 1981, p. 316, n. 1).

Oggetti di ornamento personale:

Bronzo: un anello digitale (n. inv. 6579) (COZZA-PASQUI 1981, p. 316, n. 9), un pendaglietto (n. inv. 6582) (COZZA-PASQUI 1981, p. 316, n. 10).

Ferro: un anello digitale (n. inv. 6580) (COZZA-PASQUI 1981, p. 316, n. 9).

⁹¹ Il termine cronologico superiore appare costituito dagli unguentari etrusco corinzi a decorazione lineare, mentre quello inferiore dalla ceramica a vernice nera del Gruppo Faleri datata tra al 320 ± 20 a.C.

⁹² Il termine cronologico superiore appare costituito dalla ceramica etrusca a figure nere e d'im-pasto, mentre quello inferiore dal *kantharos* in ceramica a vernice nera dell'*Atelier* 1 + 5 datato al 260 ± 20 a.C. (n. inv. 6568).

⁹³ Anche ammettendo una spoliazione dei corredi più recenti, perchè essa avrebbe tralasciato degli oggetti metallici, come gli specchi, che in genere vengono trafugati con sin troppa solerzia?

brerebbe che a Corchiano gli specchi del gruppo «delle Lase» siano attestati fino alla metà del III sec. a.C. e che non scendano oltre tale spartiacque cronologico. Questo dato, relativo ad un centro di medie dimensioni dell'Agro Falisco, ovviamente non può essere generalizzato ed esteso ad altri centri dell'Etruria meridionale e settentrionale. Ritengo infatti probabile, come E. Mangani, che essi fossero fabbricati da più botteghe, sia in Etruria meridionale che settentrionale⁹⁴ con modalità e tempi diversi.

Questo breve intervento, lungi dal chiarire semplicisticamente la questione riguardante la cronologia degli specchi del gruppo «delle Lase», ha il solo intento di focalizzare l'attenzione su alcuni contesti che possono aiutarci nel rendere meno arduo il cammino della ricerca.

Analizziamo dunque alcuni contesti di rinvenimento di specchi del gruppo «delle Lase» al fine di individuare elementi utili ad un loro eventuale inquadramento cronologico.

L'analisi dei contesti, effettuata già da H. Salskov Roberts⁹⁵, a mio avviso, dovrebbe essere condotta seguendo l'esempio di E. Mangani⁹⁶, cioè tenendo conto delle differenti caratteristiche tipologiche degli oggetti.

Dal momento che, grazie allo studio della Wiman, possediamo una griglia tipologica cui riferire i vari esemplari di questo gruppo, credo che sia opportuno, per garantire l'omogeneità di confronto con i due specchi di Corchiano, prendere in esame esclusivamente i contesti che hanno restituito esemplari del tipo con manico fuso, afferenti al tipo B della Wiman.

Saranno esclusi da tale analisi, pertanto, gli esemplari del tipo A:1 ed A:2, come, ad esempio, quello della tomba A della necropoli della Cannicella di Orvieto, pubblicato di recente, che il corredo consente di datare tra il 300 ed il 280 a.C.⁹⁷ e gli esemplari dei quali non è possibile l'attribuzione ai diversi tipi della Wiman, a causa della mancanza di una adeguata documentazione grafica e fotografica dell'oggetto edito.

La datazione dei complessi tombali di età "ellenistica" (etrusco-romana o della romanizzazione), come è noto, cerca sempre di gettare l'ancora nel "sicuro" porto della ceramica a vernice nera, una delle poche produzioni ceramiche "tarde" che abbiano goduto di uno studio approfondito e di un conseguente inquadramento cronologico. Se è vero che questo ancoraggio consente di datare, seppure, a volte, in modo approssimativo, contesti di materiali spesso "anonimi",

⁹⁴ MANGANI 1985a, p. 167; MANGANI 1986, p. 87; e da ultimo anche COLONNA 1994, p. 593.

⁹⁵ SALSOKOV ROBERTS 1983.

⁹⁶ MANGANI 1986.

⁹⁷ BONAMICI-STOPPONI-TAMBURINI 1994, pp. 217-220.

è altrettanto vero che talvolta innesca il meccanismo perverso del circolo vizioso⁹⁸.

Alla luce di queste riflessioni appare opportuno, esaminare se gli altri elementi del corredo possano offrire “agganci” cronologici, e, ove ciò non sia possibile, cercare degli elementi “esterni” alla datazione del materiale in ceramica a vernice nera.

Sarebbe dunque auspicabile, nell'immediato futuro, un grande impegno che consenta di schedare in modo sistematico i corredi tombali di età “ellenistica” e quindi di procedere alla compilazione di tabelle di “associazioni”.

I contesti di rinvenimento⁹⁹ di specchi del gruppo «delle *Lase*» afferenti al tipo B della Wiman sono:

ETRURIA MERIDIONALE:

Sovana, Monte Rosello, tomba 10

Tomba a camera con tre banchine ma una sola deposizione.

Specchio del gruppo «delle *Lase*» tipo Wiman B:1.

Tra i materiali del corredo: piattello forma Morel 1541, coppa forma Morel 2783, *kantharos* forma Morel 3652. Tomba databile tra fine III e metà II a.C. (Montagna Pasquinucci)¹⁰⁰. Anche se la maggior parte dei materiali del corredo sembra della prima metà del II sec. a.C., il termine cronologico più alto potrebbe anche risalire un po' indietro nel tempo, dal momento che Morel data il piattello forma 1541 alla seconda metà del III sec. a.C., e la coppa forma 2783 al 285 ± 20 a.C.

Norchia, PA, tomba 5

Specchio del gruppo «delle *Lase*» del tipo Wiman B:2.

Tra i materiali del corredo un'*oinochoe* forma Morel 3312. Tomba databile

⁹⁸ Poniamo il caso che si voglia procedere ad un riesame della ceramica a vernice nera presente in alcuni contesti tombali che hanno restituito specchi del gruppo «delle *Lase*». Nella maggior parte dei casi troveremo pubblicati come *exempla* delle varie forme tipologiche del Morel proprio i nostri stessi pezzi, datati spesso sulla base della cronologia pubblicata nella prima edizione dello scavo. Il più delle volte non possediamo altri esemplari di quella forma in ceramica a vernice nera, da contesti diversi, cioè “esterni”, che confermino questo inquadramento cronologico; perciò la datazione del nostro corredo tombale – e quindi anche dello specchio in esso presente – si basa esclusivamente su un doppio dato “interno”.

⁹⁹ Per la ceramica a vernice nera le forme sono quelle della tipologia di MOREL 1981; per gli unguentari in ceramica acroma si fa riferimento alla tipologia di L. Forti (FORTI 1962-63); per le *situlae* di bronzo a quella elaborata in GIULIANI POMES 1957.

¹⁰⁰ MONTAGNA PASQUINUCCI 1971, p. 103.

alla prima metà III a.C. (Colonna Di Paolo e Colonna)¹⁰¹ e tra fine III – metà II a.C. (Mangani)¹⁰².

La datazione della Mangani, vista la presenza nel corredo della *oinochoe* forma 3312 datata da Morel intorno al 200 o alla prima metà del II sec. a.C., sembra più appropriata.

Tarquinia, Calvario, tomba 5070

Due specchi del gruppo «delle Lase» del tipo Wiman B:2.

Tra i materiali del corredo: un'*oinochoe* forma Morel 5713, tre *olpai* forma Morel 5281, un'*olpetta* forma Morel 5222, un *kantharos* forma Morel 3150, due *kantharoi* forma Morel 3120, una *kylix* forma Morel 4114, una *kylix* forma Morel 4111, una coppa forma Morel 2783, due coppe forma Morel 2950, una coppetta forma Morel 2523, una *patera* forma Morel 2173, due *paterae* forma Morel 2175, una *patera* forma Morel 2252, una *patera* forma Morel 1312, tre *paterae* forma Morel 1281, un *askos* forma Morel 9432, un unguentario forma Morel 7111. Tranne le forme Morel 3120, 2950, 2523, 1281, 7111, databili nel corso del II sec. a.C., tutte le altre sono datate dal Morel al III sec. a.C. La camera inferiore della tomba, quella che ha restituito i due specchi, può essere datata tra fine IV-inizi III sec. a.C. ed il II-I sec. a.C. (Serra Ridgway)¹⁰³.

Tarquinia, Calvario, tomba 5511

Due specchi del gruppo «delle Lase» del tipo Wiman B:1 e B:3.

Tra i materiali del corredo una coppa forma Morel 4114, una coppa forma Morel 3131, una coppetta simile alla forma Morel 7751, un unguentario fusiforme vicino al tipo V di L. Forti. Tomba datata tra il secondo quarto e la metà del II sec. a.C. (Cavagnaro Vanoni)¹⁰⁴.

PICENO:

Montefortino di Arcevia, tomba VIII

Specchio del gruppo «delle Lase» tipo Wiman B:1.

Tra i materiali del corredo: piatto forma Morel 1534, una situla di bronzo del tipo Giuliani Pomes F. La tomba è databile tra inizi del III e metà del II a.C. (Michelucci)¹⁰⁵. La presenza della situla del tipo F e del piatto databile se-

¹⁰¹ COLONNA DI PAOLO-COLONNA 1978, p. 264.

¹⁰² MANGANI 1986, p. 87; la datazione alla prima metà del III sec. a.C., sarebbe tuttavia confermata, secondo G. Colonna, dai reperti numismatici e dall'architettura della tomba.

¹⁰³ SERRA RIDGWAY 1996, pp. 129-135.

¹⁰⁴ CAVAGNARO VANONI 1972, pp. 193-194.

¹⁰⁵ MICHELUCCI 1977, p. 96.

condo Morel alla seconda metà del III sec. a.C. (o ultimo quarto), consigliano una datazione circoscritta al III sec. a.C.

Montefortino di Arcevia, tomba XXIII

Specchio del gruppo «delle Lase» tipo Wiman B:1.

Tra i materiali del corredo: coppetta forma Morel 2522, *skyphos* derivato dalle forme Morel 4342 e 4343, una situla di bronzo del tipo Giuliani Pomes F. La tomba è databile nella seconda metà del III a.C. (Michelucci)¹⁰⁶.

ETRURIA SETTENTRIONALE

Volterra, necropoli della Badia, tomba 60/D

Tomba a camera con cinque urne.

Specchio del gruppo «delle Lase» del tipo Wiman B:1.

Tra il materiale del corredo: un *kantharos pelikoides* forma Morel 3451, un *askos* forma Morel 8213, un *kantharos* forma Morel 3171, una coppa forma Morel 2653. Materiale numismatico: sestante gr. 20,70, D. Testa di Giano bifronte, R. VELATHRI, associato dentro l'urna 3 ad un semisse gr. 15,90, D. Testa di Giove, R. Prua; un triente gr. 12,70, D. Testa di Minerva galeata, R. ROMA e prua di nave, un semisse gr. 14,50, D. Testa di Giove, R. Prua di nave e ROMA, associato dentro l'urna 5 ad un quadrante gr. 8,80, D. testa di Ercole, R. ROMA e prua di nave.

La presenza dei dati numismatici, un sestante volterrano della serie del valore, un semisse della riduzione sestantaria ed il semisse della serie onciale, unita al corredo vascolare ha consentito di datare la tomba alla prima metà del II sec. a.C.¹⁰⁷. Resta inteso però che è ignota l'eventuale associazione specifica dello specchio con le urne 3 e 5 contenenti le monete citate e che la datazione delle restanti tre urne si fonda su criteri stilistici e sul corredo ceramico (i cui elementi non si conosce a quale, o a quali, urne fossero pertinenti).

Papena, tomba tra il podere Greppini e Papena

Specchio del gruppo «delle Lase» tipo Wiman B1, rinvenuto dentro l'urna cineraria.

Tra i materiali del corredo: piatto forma Morel 1211, piatti da pesce forme Morel 1123 e 1126, coppe forme Morel 1262, 2571, 2964, 2686, e *kantharoi* forme Morel 3171 e 3512. Tutti sono datati dal Morel alla prima metà del II sec. a.C., ad eccezione delle forme 1262, 3171 e 5123 collocabili intorno al 200

¹⁰⁶ MICHELUCCI 1977, p. 96.

¹⁰⁷ MARTELLI 1977, p. 88; SALSKEV ROBERTS 1983, pp. 38-46; MANGANI 1986, p. 87.

a.C. Ad essi va aggiunto il *kantharos* forse appartenente alla forma 3511 datata dal Morel al 250 ± 30 a.C. La tomba, è stata datata da K. Meredith Phillips tra il 205 ed il 155 a.C.¹⁰⁸.

A rendere ancor più complesso il problema dell'inquadramento cronologico di questi specchi è, come abbiamo già anticipato, la considerazione, ormai accettata da molti studiosi, che gli specchi deposti nelle tombe, non abbiano avuto una destinazione primaria di carattere funerario, ma che siano stati utilizzati dalla defunta già quando era in vita. Sulla utilizzazione specifica, quotidiana o funeraria, degli specchi di Corchiano non mi sentirei di esprimere un parere definitivo. Non escluderei tuttavia che, grazie alla presenza delle supposte teste di Orfeo ed il loro legame con l'oltretomba, fossero stati realizzati per far parte del corredo della defunta.

Se è vero che gli specchi, in generale, erano utilizzati prima nella vita quotidiana e poi deposti nella tomba, occorre considerare degno di interesse quanto affermava M. Bizzarri nel 1969: «in un corredo funerario uno specchio rappresenta l'oggetto di maggior durata nel tempo, quello cioè che, per sua intrinseca natura, può meglio adattarsi al ruolo di "relicto domestico", così da poter essere facilmente più antico di una cinquantina d'anni della media cronologica del corredo stesso»¹⁰⁹. Come è stato recentemente notato da A. Frascarelli, la presenza di specchi del gruppo «delle Lase» in contesti databili tra il 190 ed il 160 a.C., dimostra che la loro produzione era cessata intorno alla fine del III o poco dopo¹¹⁰.

Dall'analisi dei contesti effettuata emerge dunque che gli specchi del gruppo «delle Lase», con manico fuso afferenti ai tipi Wiman B:1, 2, e 3, sono attestati in Etruria meridionale in tombe databili tra gli inizi del III e la metà del II sec. a.C., nel Piceno in tombe della seconda metà del III sec. a.C., mentre in Etruria settentrionale in tombe della prima metà del II sec. a.C. Se dunque questi specchi sono stati utilizzati, prima della deposizione nella tomba, per un periodo valutabile in circa cinquanta anni, risulta evidente che essi furono realizzati in Etruria meridionale tra la metà del IV e la fine del III sec. a.C. — ed esportati contemporaneamente nel Piceno — ed in Etruria settentrionale nella seconda metà del III sec. a.C.

Gli elementi iconografici dei due specchi di Corchiano, non trovano confronti con esemplari prodotti in Etruria, pertanto si potrebbe ipotizzare per essi una

¹⁰⁸ MEREDITH PHILLIPS 1967, p. 40.

¹⁰⁹ BIZZARRI 1969, p. 58.

¹¹⁰ FRASCARELLI 1995, p. 48; secondo la Frascarelli in Etruria meridionale la "diffusione" degli specchi figurati è da collocare intorno alla seconda metà del III sec. a.C., mentre in Etruria settentrionale continua fino alla fine del III — inizio del II sec. a.C. (FRASCARELLI 1995, p. 48).

produzione falisca, inquadrabile cronologicamente, forse, nella prima metà del III sec. a.C. Tale produzione deve senz'altro aver risentito dell'influsso italota, come è possibile notare dai confronti con la coeva ceramica apula. Influssi italoti sono ben documentati nell'Agro Falisco già nella prima metà del IV sec. a.C. nella più antica ceramica a figure rosse¹¹¹, e perdurano anche in produzioni di poco più tarde come quella dei "sostegni" a testa femminile in ceramica argentata¹¹². I nostri specchi recano una raffigurazione che sembra destinata a veicolare delle idee. Quali siano queste idee, non sempre è dato sapere, infatti, come diceva L. R. Farnell, con un'espressione che ha avuto una larga accettazione, «Art is a difficult medium for the expression of advanced eschatology»¹¹³.

LAURA AMBROSINI

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ADEMBRI 1982: B. ADEMBRI, *Schede*, in AA.VV., *Pittura etrusca a Orvieto. Le tombe di Settecami e degli Hescanas a un secolo dalla scoperta. Documenti e materiali*, Roma 1982, pp. 76-103.
- ADEMBRI 1987: B. ADEMBRI, *La più antica produzione di ceramica falisca a figure rosse. Inquadramento stilistico e cronologico*, diss., Roma 1987.
- ADEMBRI 1990: B. ADEMBRI, *La più antica produzione di ceramica falisca a figure rosse. Inquadramento stilistico e cronologico*, in *La Civiltà dei Falisci, Atti del XV Convegno di Studi Etruschi e Italici, Civita Castellana, Forte Sangallo 28-31 maggio 1987*, Firenze 1990, pp. 233-244.
- AELLEN-CAMBITOGLU-CHAMAY 1986: C. AELLEN-A. CAMBITOGLU-J. CHAMAY, *Le Peintre de Darius et son milieu. Vases grecs d'Italie Méridionale, Hellas et Roma IV*, Genève 1986.
- ALESSIO CAVARRETTA 1993: A. F. G. ALESSIO CAVARRETTA, *Diffusione diacronica dell'iconografia di Orfeo in ambiente occidentale*, in A. MASARACCHIA (a cura di), *Orfeo e l'orfismo, Atti del seminario nazionale (Roma-Perugia 1985-1991)*, Roma 1993, pp. 399-407.
- AMBROSINI-MICHETTI 1994: L. AMBROSINI-L. M. MICHETTI, *Sostegni a testa femminile in ceramica argentata. Analisi di una produzione falisca a destinazione funeraria*, in *ACI XLVI*, 1994, pp. 109-168.
- BEAZLEY 1949: J. D. BEAZLEY, *The World of Etruscan Mirrors*, in *JHS* 69, 1949, pp. 1-17.
- BEAZLEY 1963: J. D. BEAZLEY, *Attic Red-figure Vase Painters*, Oxford 1963.
- BEAZLEY 1971: J. D. BEAZLEY, *Paralipomena. Additions to Attic Black-figure Vase Painters and to Attic Red-figure Vase Painters*, Oxford 1971.
- BIANCHI BANDINELLI 1925: R. BIANCHI BANDINELLI, *Clusium. La collezione E. Bonci Casuccini*, in *MonAnt* 30, 1925, coll. 521-552.
- BISI 1963: A. BISI, in *EAA* V, Roma 1963, pp. 744-747, s.v. Orfeo.

¹¹¹ ADEMBRI 1987; ADEMBRI 1990.

¹¹² AMBROSINI-MICHETTI 1994. In entrambe le tombe nelle quali sono stati rinvenuti i due specchi erano presenti dei «sostegni» a testa femminile in ceramica argentata (vedi note 89 e 90).

¹¹³ La citazione è in GUTHRIE 1952, p. 190.

- BIZZARRI 1969. M. BIZZARRI, *Uno specchio etrusco inedito da Orvieto*, in *Hommages à Marcel Renard III*, Coll. Latomus 103, Bruxelles 1969, pp. 55-58.
- BONAMICI-STOPPONI-TAMBURINI 1994. M. BONAMICI-S. STOPPONI-P. TAMBURINI, *Orvieto. La necropoli di Cannicella. Scavi della Fondazione per il Museo «C. Faina» e dell'Università di Perugia (1977)*, Roma 1994.
- BOTTINI 1992. A. BOTTINI, *Archeologia della salvezza. L'escatologia greca nelle testimonianze archeologiche*, Biblioteca d'Archeologia vol. 17, Milano 1992.
- BRIQUEL 1990. D. BRIQUEL, *Divination étrusque et mantique grecque: la recherche d'une origine hellénique de l'«etrusca disciplina»*, in *Latomus* 49, 1990, pp. 321-342.
- BRISSON 1995. L. BRISSON, *Orphée et l'orphisme dans l'Antiquité gréco-romaine*, Altershot 1995.
- CAMPUS 1981. L. CAMPUS, *Ceramica attica figure nere. Piccoli vasi e vasi plastici*, Roma 1981.
- CAVAGNARO VANONI 1972. L. CAVAGNARO VANONI, *Tarquinia. Sei tombe a camera nella necropoli dei Monterozzi, località Calvario*, in *NSc* 1972, pp. 148-194.
- COLONNA DI PAOLO-COLONNA 1978. E. COLONNA DI PAOLO-G. COLONNA, *Norchia*, Roma 1978.
- COLONNA 1994. G. COLONNA, in *EAA II Suppl.*, Roma 1994, pp. 554-605, s.v. *Etrusca, arte*.
- COZZA-PASQUI 1981. A. COZZA-A. PASQUI (L. COZZA-R. D'ERME a cura di), *Carta Archeologica d'Italia (1881-1897), Materiali per l'Agro Falisco, Forma Italiae, Serie II - Documenti 2*, Firenze 1981.
- CRISTOFANI 1985a. M. CRISTOFANI, *Il cosiddetto specchio di Tarchon: un recupero e una nuova lettura*, in *Prospettiva* 41, 1985, pp. 4-20.
- CRISTOFANI 1985b. M. CRISTOFANI, *Faone, la testa di Orfeo e l'immaginario femminile*, in *Prospettiva* 42, 1985, pp. 2-12.
- CSE: *Corpus Speculorum Etruscorum*.
- DEECKE 1894-97. W. DEECKE, in W. H. ROSCHER, *Ausführliches Lexikon der Griechischen und Römischen Mythologie II*, 2, Leipzig 1894-1897, coll. 1902-1903, s.v. *Lasa*.
- DE LA GENIERE 1961-62. J. DE LA GENIÈRE, *Ambre intagliate del Museo di Salerno*, in *Apollo* 1-2, 1961-62, pp. 75-88.
- DEL CHIARO 1957. M. DEL CHIARO, *The Genucilia Group. A Class of Etruscan Red-Figured Plates*, University of California, Publications in Classical Archeology 1957, vol. 3, n. 4, pp. 243-372.
- DELLA SETA 1918. A. DELLA SETA, *Il Museo di Villa Giulia*, Roma 1918.
- DE LUCIA BROLLI 1991. M. A. DE LUCIA BROLLI, *Civita Castellana. Il Museo Archeologico dell'Agro Falisco*, Roma 1991.
- DE MARINIS 1961. S. DE MARINIS, in *EAA IV*, Roma 1961, pp. 488-489, s.v. *Lasa*.
- DEONNA 1925. W. DEONNA, *Orphée et l'oracle de la tête coupée*, in *REG XXXVIII*, 1925 pp. 44-69.
- DE PUMA 1973. R. D. DE PUMA, *The Dioskuroi on Four Etruscan Mirrors in Midwestern Collections*, in *StEtr* 41, 1973, pp. 159-170.
- DE PUMA 1985. R. D. DE PUMA, *An Etruscan Lasa Mirror*, in *Muse* 19, 1985, pp. 44-55.
- DE PUMA 1987. R. D. DE PUMA, *CSE USA 1, Midwestern Collections*, Ames 1987.
- DE PUMA 1989. R. D. DE PUMA, *Engraved Etruscan Mirrors. Questions of Authenticity*, in *Secondo Congresso Internazionale Etrusco, Firenze 26 maggio - 2 giugno 1985*, Roma 1989, pp. 695-711.
- DE PUMA 1993. R. D. DE PUMA, *CSE USA 2*, Ames 1993.
- DE RUYT 1934. F. DE RUYT, *Charun. Démon étrusque de la mort*, Rome 1934.

- DOERIG 1991: J. DOERIG, *La tête qui chante*, in *Orphisme et Orphée. En l'honneur de J. Rudhardt*, Recherches et Rencontres, vol. 3, Genève 1991, pp. 61-64.
- EAA: *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale*.
- ENKING 1942: R. ENKING, *Lasa*, in *RM* 57, 1942, pp. 1-15.
- FAUTH 1986: W. FAUTH, *Lasa - Turan - Vanth. Zur Wesenheit weiblicher etruskischer Flügeldämonen in Beiträge zur Altitalischen Geistesgeschichte. Festschrift Gerhard Radke zum 18. Februar 1984*, Münster 1986, pp. 116-131.
- FERUGLIO 1977: A. E. FERUGLIO, *Complessi tombali con urne dal territorio di Perugia*, in M. MARTELLI-M. CRISTOFANI (a cura di), *Caratteri dell'ellenismo nelle urne etrusche. Atti dell'incontro di studi. Università di Siena, 28-30 aprile 1976*, Firenze 1977, pp. 110-122.
- FIESEL 1924: E. FIESEL, in PAULY-WISSOWA, *Real Encyclopädie* XII, 1, Stuttgart 1924, coll. 882-883, s.v. *Lasa*.
- FORTI 1962-63: L. FORTI, *Gli unguentari del primo periodo ellenistico*, in *RendNap* XXXVII, 1962, pp. 143-157.
- FRASCARELLI 1995: A. FRASCARELLI, *CSE. Italia 2 Perugia*. Museo Archeologico Nazionale fasc. 1, Roma 1995.
- FÜRTWÄGLER 1900: A. FÜRTWÄGLER, *Antiken Gemmen*, Leipzig-Berlin 1900.
- GAREZOU 1994: M. GAREZOU, in *LIMC* VII,1, Zürich und München 1994, pp. 81-105, s.v. *Orpheus*.
- GINGE 1987: B. GINGE, *Ceramiche etrusche a figure nere*, Roma 1987.
- GIUDICE 1977: F. GIUDICE, *A proposito della Lasa etrusca*, in *SicGymn* XXX, 1977, pp. 615-618.
- GIULIANI POMES 1957: M. V. GIULIANI POMES, *Cronologia delle situle rinvenute in Etruria*, in *StEtr* XXV, 1957, pp. 39-85.
- GRECO 1991: G. GRECO, III. *I materiali dai vecchi scavi dell'abitato. 1. Terrecotte architettoniche*, in G. GRECO-A. PONTRANDOLFO (a cura di), *Fratte. Un insediamento etrusco-campiano*, Modena 1991, pp. 59-77.
- GRUPPE 1897-1902: O. GRUPPE, in W. H. ROSCHER, *Ausführliches Lexikon der Griechischen und Römischen Mythologie* III, 1, Leipzig 1897-1902, coll. 1058-1207, s.v. *Orpheus*.
- GUTHRIE 1952: W. K. C. GUTHRIE, *Orpheus and Greek Religion*, London 1952².
- GUZZO 1972: P. G. GUZZO, *Le fibule in Etruria dal VI al I sec. a.C.*, Firenze 1972.
- HARRISON 1916: J. HARRISON, *The Head of John Baptist*, in *ClRev* 30, 1916, pp. 216-219.
- HERBIG-SIMON 1965: R. HERBIG-E. SIMON, *Götter und Dämonen der Etrusker*, Mainz 1965².
- HERES 1986: G. HERES, *CSE DDR 1*, Berlin 1986.
- HERES 1987: G. HERES, *CSE DDR 2*, Berlin 1987.
- HÖCKMANN 1987: U. HÖCKMANN, *Die Datierung der hellenistisch-etruskischen Griffspiegel des 2. Jahrhunderts v. Chr.*, in *JdI* 102, 1987, pp. 247-289.
- HÖCKMANN 1989: U. HÖCKMANN, *Zur Datierung der sogenannten Kranzspiegel*, in *Secondo Congresso Internazionale Etrusco*, Firenze 26 maggio-2 giugno 1985, Roma 1989, pp. 713-719.
- KRAUSKOPF 1985: I. KRAUSKOPF, in M. CRISTOFANI (a cura di), *Dizionario della civiltà etrusca*, Firenze 1985, p. 148, s.v. *Lasa*.
- JOHNSON 1955: F. P. JOHNSON, *A Note on Owl Skyphoi*, in *AJA* 59,2, 1955, pp. 120-123.

- JOLIVET 1982: V. JOLIVET, *Recherches sur la céramique étrusque à figures rouges tardive du Musée du Louvre*, Paris 1982.
- JUCKER 1970: I. JUCKER, *Aus der Antikensammlung des Bernischen Historisches Museums*, 1970.
- LAMBRECHTS 1978: R. LAMBRECHTS, *Les miroirs étrusques et prénestins des Musées Royaux d'Art et d'Histoire à Bruxelles*, Bruxelles 1978.
- LAMBRECHTS 1987: R. LAMBRECHTS, *CSE Belgique 1*, Roma 1987.
- LAMBRECHTS 1992: R. LAMBRECHTS, in *LIMC VI*, 1, Zürich und München 1992, pp. 217-225, s.v. *Lasa*.
- LAMBRECHTS 1995: R. LAMBRECHTS, *CSE Città del Vaticano 1*, Roma 1995.
- LIEPMANN 1988: U. LIEPMANN, *CSE Bundesrepublik Deutschland 2*, München. 1988.
- LIMC: Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*.
- MAGGIANI 1987: A. MAGGIANI, *La divination oraculaire en Etrurie*, in *La divination dans le monde étrusco italique, Actes de la table ronde 22 Mars 1986, École Normale Supérieure, Caesarodunum Suppl. 56*, 1987, pp. 6-30.
- MANGANI 1985a: E. MANGANI, *Gli specchi*, in A. MAGGIANI (a cura di), *Artigianato artistico. L'Etruria Settentrionale interna in età ellenistica, catalogo della mostra Volterra, Museo Guarnacci 18 maggio - 20 ottobre 1985, Chiusi, Museo Archeologico 18 maggio - 20 ottobre 1985*, Milano 1985, pp. 166-170.
- MANGANI 1985b: E. MANGANI, *Le fabbriche di specchi nell'Etruria Settentrionale*, in *BdA* 33-34, 1985, a. LXX, s. VI, pp. 21-40.
- MANGANI 1986: E. MANGANI, *Sulla cronologia degli specchi con Lasa*, in *Scritti in ricordo di Graziella Massari Gaballo e di Umberto Tocchetti Pollini*, Milano 1986, pp. 85-87.
- MANSUELLI 1946-47: G. A. MANSUELLI, *Gli specchi figurati etruschi*, in *StEtr XIX*, 1946-47, pp. 9-137.
- MANSUELLI 1948-49: G. A. MANSUELLI, *Studi sugli specchi etruschi. IV. La mitologia figurata negli specchi etruschi*, in *StEtr XX*, 1948-49, pp. 59-98.
- MARTELLI 1977: M. MARTELLI, *Definizione cronologica delle urne volterrane attraverso l'esame dei corredi tombali*, in M. MARTELLI-M. CRISTOFANI (a cura di), *Caratteri dell'ellenismo nelle urne etrusche. Atti dell'incontro di studi. Università di Siena, 28-30 Aprile 1976*, Firenze 1977, pp. 86-92.
- MARTHA 1904: J. MARTHA, in CH. DAREMBERG-E. SAGLIO, *Dictionnaire des Antiquités grecques et romaines III*, 2, Paris 1904, p. 953, s.v. *Lasa*.
- MEREDITH PHILLIPS 1967: K. MEREDITH PHILLIPS, *Papena (Siena). Sepoltura tardo-etrusca*, in *NSc* 1967 pp. 23-40.
- MICHELUCCI 1977: M. MICHELUCCI, *Per una cronologia delle urne chiusine. Riesame di alcuni contesti di scavo*, in M. MARTELLI-M. CRISTOFANI (a cura di), *Caratteri dell'ellenismo nelle urne etrusche. Atti dell'incontro di studi. Università di Siena, 28-30 Aprile 1976*, Firenze 1977, pp. 93-102.
- MOREL 1981: J. P. MOREL, *La céramique campanienne. Les formes*, Rome 1981.
- MORETTI-SGUBINI MORETTI 1983: M. MORETTI-A. M. SGUBINI MORETTI (a cura di), *I Curunas di Tuscania*, Roma 1983.
- MOSCATI 1984: P. MOSCATI, *Ricerche matematico statistiche sugli specchi etruschi*, Contributi del Centro Linceo Interdisciplinare di Scienze Matematiche e loro Applicazioni n. 66, Roma 1984.
- MOSCATI 1986: P. MOSCATI, *Analisi statistiche multivariate sugli specchi etruschi*, Contributi del Centro Linceo Interdisciplinare di Scienze Matematiche e loro Applicazioni n. 74, Roma 1986.

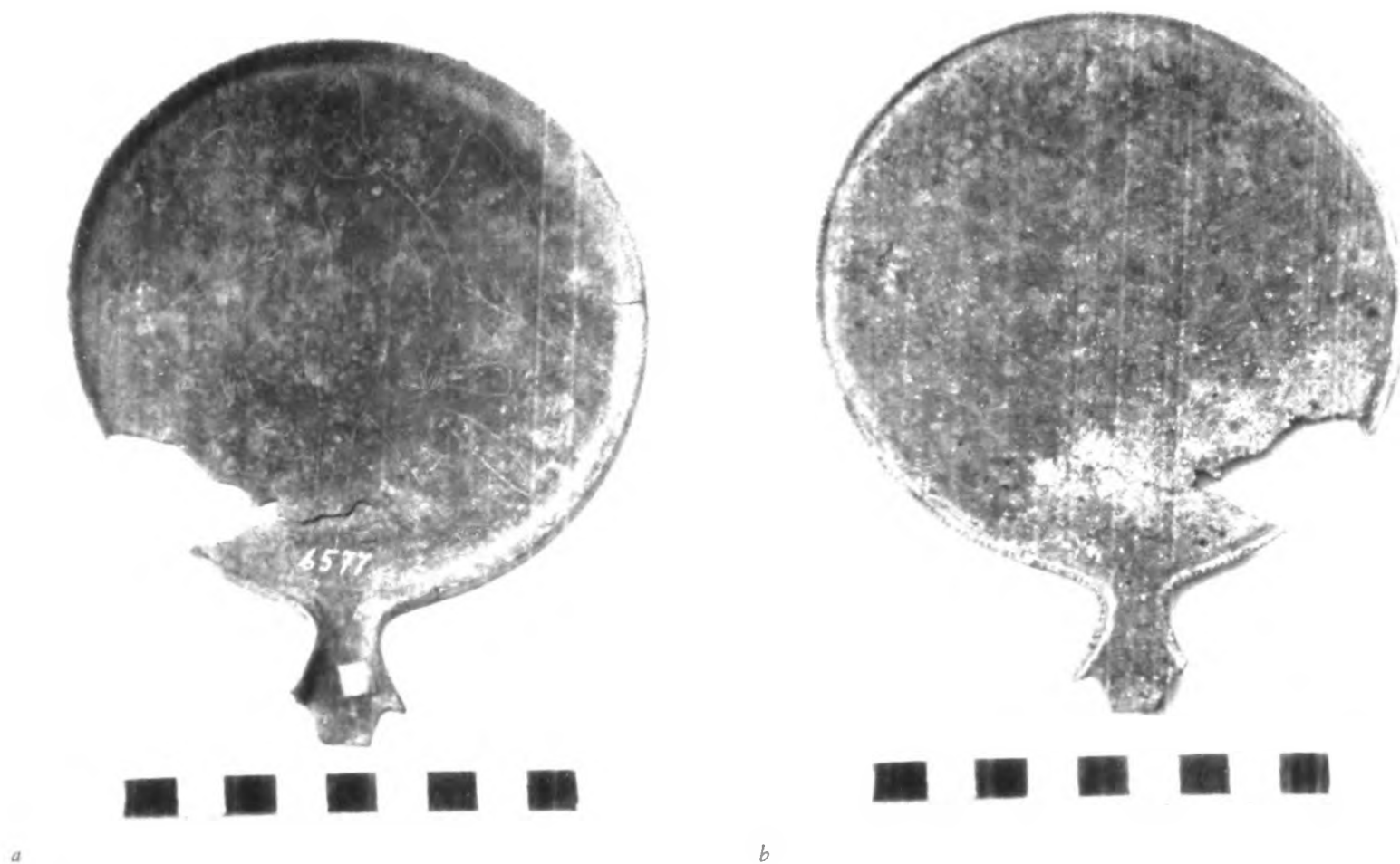
- NAGY 1990: J. F. NAGY, *Hierarchy, Heroes and Heads: Indo-European Structures in Greek Myth*, in L. EDMUNDS (a cura di), *Approaches to Greek Myth*, Baltimor 1990, pp. 200-228.
- ORLANDINI 1983: P. ORLANDINI, *Le arti figurative* in AA.Vv., *Megale Hellas. Storia e civiltà della Magna Grecia*, Milano 1983, pp. 329-554.
- PAIRAULT MASSA 1985a: F. H. PAIRAULT MASSA, *La divination en Etrurie. Le IVème siècle, période critique*, in *La divination dans le monde étrusco-italique. Études réunies d'une table ronde*, Tours le 23 février 1985, Tours 1985, pp. 56-94.
- PAIRAULT MASSA 1985b: F. H. PAIRAULT MASSA, *Recherches sur l'art et l'artisanat étrusco-italiques à l'époque hellénistique*, Roma 1985.
- PAIRAULT MASSA 1985c: F. H. PAIRAULT MASSA, *I. Volterra. Tomba dei Luvisu*, in M. CRISTOFANI (a cura di), *Civiltà degli Etruschi, catalogo della mostra Firenze Museo Archeologico 16 maggio-20 ottobre 1985*, Milano 1985, pp. 358-361.
- PAIRAULT MASSA 1992: F. H. PAIRAULT MASSA, *Iconologia e politica nell'Italia antica. Roma, Lazio, Etruria dal VII al I secolo a.C.*, Milano 1992.
- PARRINI 1985: A. PARRINI, *527. Vulci, Osteria, tomba Campanari*, in G. CAMPOREALE (a cura di), *L'Etruria mineraria, catalogo della mostra Portoferraio-Massa Marittima-Populonia 25 maggio-20 ottobre 1985*, Milano 1985, p. 121.
- PAYNE 1931: H. PAYNE, *Necrocorinthia. A Study of Corinthian Art in Arcaic Period*, Oxford 1931.
- PIFFIG 1975: A. J. PIFFIG, *Religio Etrusca*, Graz 1975.
- PIANU 1982: G. PIANU, *Ceramiche etrusche sovradipinte*, Roma 1982.
- PONZI BONOMI 1977: L. PONZI BONOMI, *Recenti scoperte nell'agro chiusino. La necropoli di Gioiella*, in M. MARTELLI-M. CRISTOFANI (a cura di), *Caratteri dell'ellenismo nelle urne etrusche. Atti dell'incontro di studi. Università di Siena, 28-30 aprile 1976*, Firenze 1977, pp. 103-109.
- PUGLIESE CARRATELLI 1988: G. PUGLIESE CARRATELLI, *L'orfismo in Magna Grecia. Vita religiosa e cultura letteraria, filosofica e scientifica 3*, Milano 1988.
- RALLO 1974: A. RALLO, *Lasa. Iconografia e esegesi*, Firenze 1974.
- RASMUSSEN 1979: T. RASMUSSEN, *Bucchero Pottery from Southern Etruria*, Cambridge 1979.
- RASTRELLI 1985: A. RASTRELLI, *Unette fittili fabbricate a stampo*, in A. MAGGIANI (a cura di), *Artigianato artistico. L'Etruria settentrionale interna in età ellenistica, catalogo della mostra Volterra, Museo Guarnacci 18 maggio-20 ottobre 1985, Chiusi, Museo Archeologico 18 maggio-20 ottobre 1985*, Milano 1985 pp. 108-116.
- REBUFFAT EMMANUEL 1973: D. REBUFFAT EMMANUEL, *Le miroir étrusque d'après la collection du Cabinet des Médailles*, Roma 1973.
- REBUFFAT-EMMANUEL 1980: D. REBUFFAT-EMMANUEL, *Les fouilles d'Aléria. Les miroirs de bronze*, in *ACors* 5, 1980, pp. 69-87.
- REBUFFAT EMMANUEL 1984: D. REBUFFAT EMMANUEL, *Typologie générale du miroir étrusque à manche massif*, in *RA* 1984, pp. 195-226.
- REBUFFAT-EMMANUEL 1988: D. REBUFFAT-EMMANUEL, *CSE France 1. Paris, Musée du Louvre 1*, Roma 1988.
- SALSKOV ROBERTS 1981: H. SALSKOV ROBERTS, *CSE Denmark 1*, Odense 1981.
- SALSKOV ROBERTS 1983: H. SALSKOV ROBERTS, *Later Etruscan Mirrors. Evidence from Recent Excavations*, in *AnalRom* 12, 1983, pp. 31-54.

- SASSATELLI 1981: G. SASSATELLI, *CSE Italia 1. Bologna Museo Civico 1*, Roma 1981.
- SASSI 1989: M. M. SASSI, *Alla ricerca della filosofia italica. Appunti su Pitagora, Parmenide e l'orfismo*, in *Un secolo di ricerche in Magna Grecia, Atti del XXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 7-12 ottobre 1988*, Taranto 1989, pp. 231-264.
- SCHAUENBURG 1957: K. SCHAUENBURG, *Zur Symbolik unteritalischer Rankenmotive*, in *RM* 64, 1957, pp. 198-221.
- SCHIEFFER 1991: C. SCHIEFFER, *Harbingers of Death? The Female Demon in Later Etruscan Funerary Art*, in *Munuscula Romana, Papers read at a Conference in Lund (october 1-2, 1988) in Celebration of the re-opening of the Swedish Institute in Rome, Skrifter Utgivna Av Svenska Institutet i Rom, Acta Instituti Romani Regni Sueciae* 8, XVII, Stockholm 1991, pp. 52-64.
- SCHIPPA 1980: F. SCHIPPA, *Officine ceramiche falische. Ceramica a vernice nera nel Museo di Civita Castellana*, Bari 1980.
- SCHIPPKE 1881: E. SCHIPPKE, *De speculis etruscis. Quaestionum Particula 1*, diss., Vratislavia 1881.
- SCHMIDT 1972: M. SCHMIDT, *Ein neues Zeugnis zum Mythos vom Orpheushaupt*, in *Antike Kunst* 1972, pp. 128-137.
- SCHMIDT 1975: M. SCHMIDT, *Orfeo e orfismo nella pittura vascolare italiota*, in *Orfismo in Magna Grecia, Atti del XIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 6-10 ottobre 1974*, Napoli 1975, pp. 105-138.
- SCHMIDT-TRENDALL-CAMBITOGLU 1976: M. SCHMIDT-A. D. TRENDALL-A. CAMBITOGLU, *Eine Gruppe Apulischer Grabvasen in Basel. Studien zu Gehalt und Form der Unteritalischen Sepulkralkunst*, Basel 1976.
- SCHOELLER 1969: F. M. SCHOELLER, *Darstellungen des Orpheus in der Antike*, Freiburg 1969.
- SERRA RIDGWAY 1996: F. SERRA RIDGWAY, *I corredi del Fondo Scataglini a Tarquinia. Scavi della Fondazione Ing. Carlo M. Lerici del Politecnico di Milano per la Soprintendenza Archeologica dell'Etruria Meridionale*, Milano 1996.
- SGUBINI MORETTI 1985: A. M. SGUBINI MORETTI, 3. *Tombe dei Curuna*, in M. CRISTOFANI (a cura di), *Civiltà degli Etruschi, catalogo della mostra Firenze Museo Archeologico 16 maggio-20 ottobre 1985*, Milano 1985 pp. 322-323.
- SGUBINI MORETTI 1991: A. M. SGUBINI MORETTI, *Tuscania. Il Museo Archeologico*, Roma 1991.
- SMITH 1952: H. R. W. SMITH, *Funerary Symbolism in Apulian Vase-Painting*, Berkeley-Los Angeles-London 1952.
- SOWDER 1982: C. L. SOWDER, *Etruscan Mythological Figures*, in N. THOMSON DE GRUMMOND (a cura di), *A Guide to Etruscan Mirrors*, Tallahassee, Florida 1982, pp. 100-128.
- SPARKES-TALCOTT 1970: A. B. SPARKES-L. TALCOTT, *The Athenian Agora. Black and Plain Pottery*, vol. XII, 1-2, Princeton 1970.
- SZILÁGYI 1992: J. C. SZILÁGYI, *CSE Hongrie*, in J. C. SZILÁGYI-J. BOUZEK, *CSE Hongrie e Tchécoslovaquie*, Roma 1992.
- SZILÁGYI 1994: J. C. SZILÁGYI, *Discorso sul metodo. Contributo al problema della classificazione degli specchi tardo-etruschi*, in M. MARTELLI (a cura di), *Tyrrenoi Philothecnoi. Atti della giornata di studio organizzata dalla Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università degli Studi della Tuscia in occasione della mostra «Il Mondo degli Etruschi. Testimonianze dai Musei di Berlino e dell'Europa orientale»*, Viterbo 13 ottobre 1990, *Terra Italia* 3, Roma 1994, pp. 161-172.

- THOMSON DE GRUMMOND 1982: N. THOMSON DE GRUMMOND (a cura di), *A Guide to Etruscan Mirrors*, Tallahassee, Florida 1982.
- THOMSON DE GRUMMOND 1988: N. THOMSON DE GRUMMOND, *The Dioscuri and other Twins on Etruscan Mirrors*, in *AJA* 92, 1988, p. 246.
- THOMSON DE GRUMMOND 1991: N. THOMSON DE GRUMMOND, *Etruscan Twins and Mirror Images. The Dioskuroi at the Door*, in *Yale UnivB* 1991, pp. 10-31.
- TORELLI 1986: M. TORELLI, *La religione*, in AA.VV., *Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi*, Milano 1986, pp. 157-237.
- TRENDALL-CAMBITOGLU 1978-82: A. D. TRENDALL-A. CAMBITOGLU, *The Red-figured Vases of Apulia*, Oxford 1978-82.
- VAN DER MEER 1983: L. B. VAN DER MEER, *CSE The Netherlands*, Leiden 1983.
- VAN DER MEER 1987: L. B. VAN DER MEER, *The Bronze Liver of Piacenza. Analysis of a Polytheistic Structure*, Amsterdam 1987.
- VAN DER MEER 1990: L. B. VAN DER MEER, *Dilemmas and Antithetical Deities on Etruscan Mirrors*, in *BABesch* 65, 1990, pp. 73-79.
- VAN DER MEER 1995: L. B. VAN DER MEER, *Interpretatio Etrusca. Greek Myths on Etruscan Mirrors*, Amsterdam 1995.
- VON FREYTAG 1990: B. VON FREYTAG, *CSE Bundesrepublik Deutschland 3*, München 1990.
- WIMAN 1986: I. M. B. WIMAN, *Style, Chemistry and Multivariate Statistics in the Classification of Some Etruscan Mirrors*, in *MedelhavsMusB* 21, 1986, pp. 49-72.
- WIMAN 1990: I. M. B. WIMAN, *Malstria-Malena. Metals and Motifs in Etruscan Mirror Craft*, Studies in Mediterranean Archaeology, vol. XCI, Göteborg 1990.
- ZIEGLER 1939: K. ZIEGLER, in PAULY-WISSOWA, *Real Enclopädie XVIII*, 1, Stuttgart 1939, coll. 1293-1316, s.v. *Orpheus*.



a) Civita Castellana, Museo Archeologico dell'Agro Falisco, specchio n. inv. 6131, fotografia del rovescio (Laura Ambrosini); *b)* Civita Castellana, Museo Archeologico dell'Agro Falisco, specchio, n. inv. 6131, fotografia del lato riflettente (Laura Ambrosini).



a) Civita Castellana, Museo Archeologico dell'Agro Falisco, specchio n. inv. 6577, fotografia del rovescio (Laura Ambrosini); *b)* Civita Castellana, Museo Archeologico dell'Agro Falisco, specchio n. inv. 6577, fotografia del lato riflettente (Laura Ambrosini).



a



b



c

a) Firenze, Museo Archeologico Nazionale, specchio ES 207.2 con testa dotata di berretto frigio nella targhetta, fotografia del rovescio da CRISTOFANI 1985a, p. 8, fig. 13; b) Tuscania, Museo Archeologico, *oinochoe* a figure rosse con Orfeo seduto che suona la cetra, da SGUBINI MORETTI 1991, p. 51, fig. 56c; c) Honolulu, Academy of Arts, *pelike* n. inv. 2164 con testa di Orfeo da SCHMIDT 1975, tav. XV.